



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA



ANNO CXIV - N. 5/2024 PERIODICO BIMESTRALE

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB Brescia

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIV | N. 5 | SETTEMRE - OTTOBRE 2024

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2024

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

IL VESCOVO

335 Siamo la Chiesa del Signore! “Vogliamo essere tessitori di speranza”
Lettera del vescovo Pierantonio in occasione della Visita Giubilare alla Diocesi di Brescia

347 Omelia per le ordinazioni diaconali

353 Omelia per le esequie di S. E. Mons. Giovanni Battista Morandini

Atti e comunicazioni

UFFICIO CANCELLERIA

357 Nomine e provvedimenti

IL VESCOVO

367 Decreto di Approvazione dello Statuto del Fondo Diocesano di Mutua Solidarietà fra il Clero

368 Decreto di costituzione nella Curia diocesana di Brescia dell'Ufficio per l'assistenza del clero

371 Decreto per la destinazione somme C.E.I. (Otto per mille) - anno 2024

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI - UFFICIO AMMINISTRATIVO

375 Pratiche autorizzate

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

379 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della X Sessione

389 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della XI Sessione

397 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della XII Sessione

Studi e documentazioni

417 Diario del Vescovo

NECROLOGI

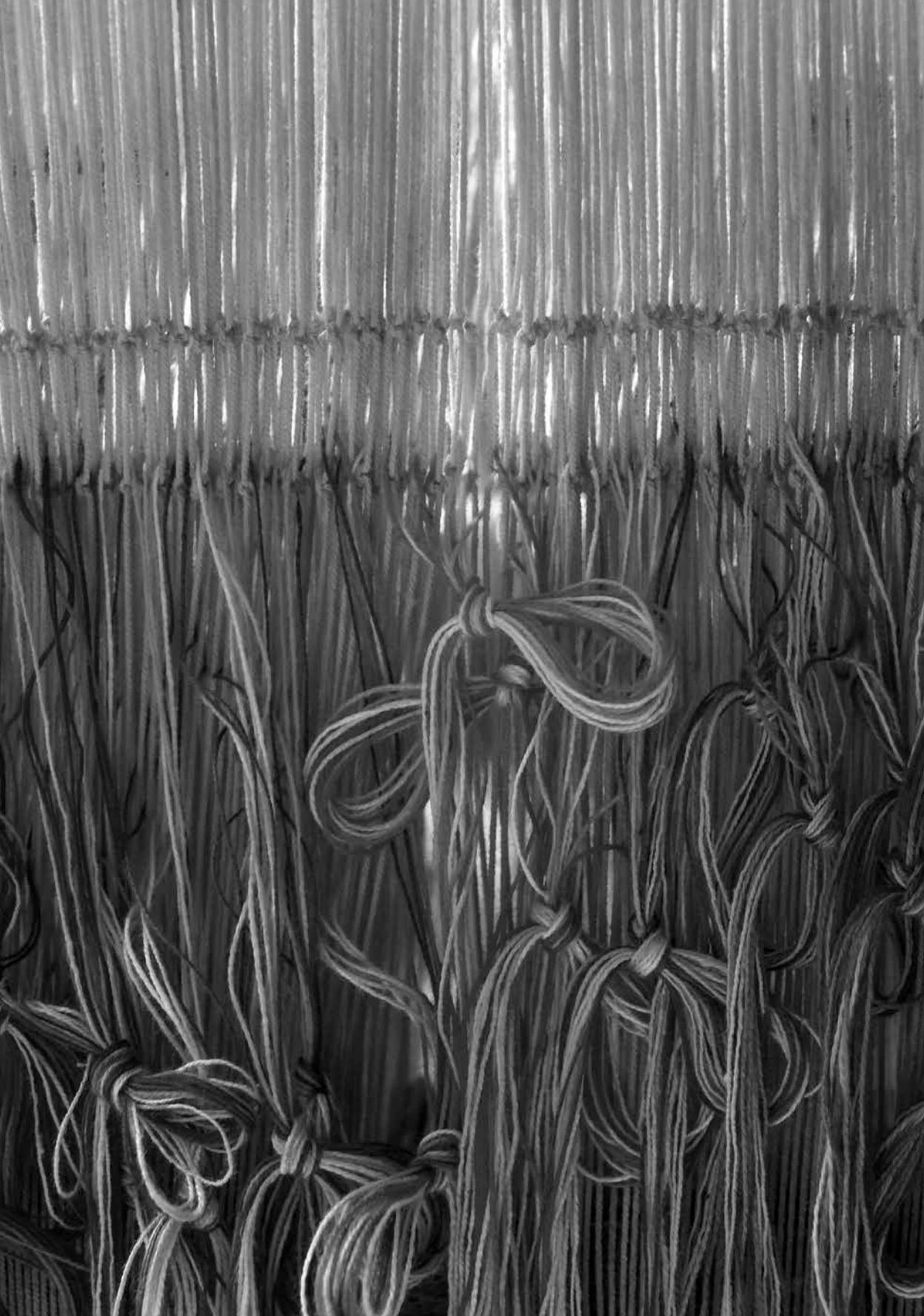
425 Capra don Bernardino

429 Pezzotti don Claudio

433 Chiapparini don Giuseppe

437 S.E. Morandini Mons. Giovanni Battista

441 Cadenelli don Gian Franco



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Siamo la Chiesa del Signore! *Vogliamo essere tessitori di speranza*

LETTERA DEL VESCOVO PIERANTONIO
IN OCCASIONE DELLA VISITA GIUBILARE
ALLA DIOCESI DI BRESCIA

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,
senza mio merito e per un disegno imperscrutabile del Signore l'8 ottobre 2017 facevo il mio ingresso come vescovo in questa amata Diocesi di Brescia. Ho condiviso con tutti voi un tratto di strada e ora, secondo le consuete regole del Diritto Canonico e se il Signore mi darà vita e salute, posso dire di essere a metà del mio ministero tra voi. Sento il bisogno di volgere con voi lo sguardo in avanti, facendo tesoro di quanto sinora condiviso. Lo Spirito del Cristo Risorto anima costantemente la Chiesa e la esorta a leggere i segni dei tempi, per comprendere sempre meglio come vivere la sua missione di salvezza a favore del mondo.

Uno sguardo al cammino compiuto

Nell'omelia che tenni al mio ingresso, parlai di pastorale dei volti, esprimendo il desiderio di dare alla nostra azione di Chiesa la forma sempre più chiara di un incontro con le persone. Pensavo alle toccanti parole che leggiamo in apertura della *Gaudium et Spes*, la Costituzione Pastorale del Concilio Vaticano II: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (GS 1). Avevo anche indicato tre soggetti che consideravo particolarmente degni di attenzione per la nostra azione pastorale: i sacerdoti, i poveri e i giovani. Abbiamo così dato avvio al nostro percorso, accompagnati dallo Spirito del Signore.

Con la prima lettera pastorale proposta alla Diocesi ho voluto anzitutto delineare la prospettiva nella quale muoverci. L'ho identificata nella santificazione, cioè nell'esperienza della bellezza di una vita redenta. Ho poi invitato la Diocesi a interrogarsi sul grande dono dell'Eucaristia, che di questa vita santa è la fonte e il culmine. Nel pieno del nostro cammino ecclesiale siamo stati tutti colti dalla tremenda esperienza della pandemia, che ha provocato tanti lutti. Nella nostra Diocesi molte persone care ci hanno lasciato in circostanze estremamente dolorose; il loro ricordo rimane indelebile, rasserenato solo dalla certezza che tutti riposano nella pace del Signore.

Ho voluto che una lettera pastorale restasse consegnata alla storia, a perpetua memoria di quanto vissuto da tutti noi con grande dignità e fede. Due lettere sono state poi dedicate all'ascolto della Parola di Dio, nella ricerca anche di un metodo che ci aiutasse a far tesoro, come popolo di Dio, dei testi delle Sacre Scritture. È giunta poi la prova della mia malattia, cui la Provvidenza di Dio ha voluto dare un esito finora positivo, anche grazie - ne sono certo - alla vostra affettuosa preghiera, di cui vi sarò sempre grato. Una lettera pastorale successiva ha voluto porre a tema la sinodalità come stile della Chiesa, cioè come forma comunitaria della vita santificata dalla grazia. È poi seguita l'ultima lettera in ordine di tempo, quella appena pubblicata, dedicata al Battesimo.

In questi sette anni abbiamo cercato di dare alla nostra testimonianza la sua forma più vera, più fedele al Vangelo e più adeguata ai tempi. Abbiamo dato continuità ad alcune scelte pastorali importanti, penso in particolare alla costituzione delle Unità Pastorali, e abbiamo aperto un discernimento su aspetti significativi della vita ecclesiale: la pastorale giovanile, l'Iniziazione Cristiana dei ragazzi, l'accompagnamento delle famiglie (in particolare quelle ferite), la comunione tra credenti in una prospettiva interculturale e il dialogo interreligioso. Tutto questo senza mai perdere di vista il primato della carità, nella duplice direzione della fraternità cristiana e del servizio ai poveri. Mi ha sempre accompagnato, poi, la convinzione che il momento attuale richieda una profonda riflessione sul modo in cui vivere il ministero presbiterale: la generosità dei nostri sacerdoti non ci deve esimere dal considerare seriamente con loro le sfide che oggi sono chiamati ad affrontare.

Si aggiunga a questo anche l'esigenza di una adeguata valorizzazione del ministero diaconale.

Ed eccoci allora a dirci che forse è giunto il momento di prenderci un po' di respiro e provare a fissare lo sguardo - occhi, mente e cuore - sul presente e sul futuro della nostra Chiesa, mettendoci con fiducia in ascolto dello Spirito. Penso ad una esperienza più intensa di discernimento, che possa dare maggiore slancio alla nostra esperienza di fede e alla nostra missione di Chiesa. L'efficienza e l'organizzazione della nostra azione pastorale non sono i nostri obiettivi primari. Ci anima il desiderio di rispondere alla vocazione che abbiamo ricevuto come cristiani in questo passaggio epocale della storia e in questa terra bresciana. Vogliamo capire sempre meglio cosa significhi oggi far sentire che il Vangelo è fonte di gioia e di pace per ognuno che è chiamato ad affrontare l'avventura della vita.

Un evento che diventa un'occasione

Mi conferma nella opportunità di una simile decisione la felice circostanza della prossima celebrazione dell'Anno giubilare 2025. Pensare che un tempo particolare di grazia come il Giubileo sia occasione anche per un'esperienza più viva di ascolto dello Spirito mi appare assai promettente. Potremo affidarci più decisamente alla consolante misericordia del Padre celeste, di cui il Giubileo vuole essere un segno. Volentieri faremo nostra l'esortazione che papa Francesco ha rivolto per questa occasione all'intera Chiesa, dando alla Bolla di indizione del Giubileo il titolo: *Spes non confundit* e invitando tutti a farsi pellegrini di speranza. Ci permettiamo di rivisitare questo titolo nella prospettiva del nostro cammino sinodale, utilizzando l'espressione tessitori di speranza. C'è un gran bisogno di "ritessere i fili" e ricomporre per il presente e per il futuro un clima di fiducia.

In una simile prospettiva trova la sua opportuna collocazione anche la lettera pastorale che ho voluto indirizzare alla Diocesi per l'anno pastorale 2024-2025, dedicata al Battesimo. In un tempo di grandi cambiamenti e in un momento che vuole essere di più intenso discernimento pastorale, credo sia molto opportuno interrogarsi sul valore che riveste per noi il Battesimo che abbiamo ricevuto in dono.

La proposta di un cammino sinodale biennale

Come dunque dare forma concreta all'intenzione che abbiamo espresso? Come attuare quest'opera di discernimento della nostra esperienza di Chiesa nella luce dello Spirito, al fine di comprendere meglio le istanze per il futuro? La nostra Diocesi aveva in programma per l'aprile del 2025 una scadenza importante, cioè il rinnovo degli Organismi di partecipazione (Consigli Pastoral Parrocchiali, Consigli di Unità Pastorale, Consigli di Zona Pastorale, Consiglio Pastorale Diocesano). Sentito anche il parere del Consiglio Episcopale, ho pensato che fosse opportuno prorogare questa scadenza di un anno per giungervi meglio preparati, ma soprattutto per avere a disposizione un biennio nel quale compiere insieme quel percorso di cui sto parlando, un cammino diocesano che mi piace definire sinodale. La meta di un tale cammino sarà un Convegno Diocesano, previsto per il mese di aprile del 2026, nel quale cercheremo di discernere le linee guida della nostra azione pastorale per gli anni a venire, compiendo gli adempimenti necessari e identificando le scelte già possibili. A tale Convegno si giungerà vivendo un'esperienza di ascolto e di riflessione sulla situazione della nostra Chiesa in questo territorio bresciano. È mia intenzione compiere durante questi due anni pastorali quella che chiamerei una visita giubilare (si terrà infatti nel corso dell'anno 2025) in tutte le zone della Diocesi. Tale visita sarà preparata da incontri che si svolgeranno nelle Zone Pastorali e che coinvolgeranno i presbiteri (Congreghe) e i Consigli Pastoral (nelle loro differenti tipologie). Circa i tempi e i modi di questi incontri, che personalmente ritengo molto importanti, saranno offerte a suo tempo le opportune indicazioni. In particolare, saranno proposte alcune domande, attentamente elaborate, per favorire una lettura "nello Spirito" della realtà pastorale locale e aprire prospettive per il futuro. È stato previsto anche un tempo di rilettura e valutazione di quanto emerso dalla visita giubilare, che sarà compiuta da un gruppo di lavoro composto da alcuni dei miei più stretti collaboratori, presbiteri e laici (si penserebbe per questo ai primi mesi del 2026).

Un tale lavoro di sintesi sarà particolarmente importante in vista degli orientamenti da assumere nel Convegno di aprile 2026.

Ho una preoccupazione che non vorrei tacere. Mi preme che questa proposta del cammino sinodale non venga percepita come un ulteriore impegno

da aggiungere a quelli che già stiamo portando avanti. Sono personalmente convinto che potrà, invece, avere un effetto positivo. Se penso in particolare al cammino di costituzione delle Unità Pastorali o alla proposta di Iniziazione Cristiana, recentemente elaborata e in fase di attuazione, non le percepisco come semplicemente sovrapposte al percorso prospettato. Un discernimento pastorale più intenso, che porrà a tema anzitutto l'essenza e il fine del nostro essere Chiesa sul territorio, offrirà ad ognuna delle nostre attività pastorali un suo più chiaro orizzonte e un suo più ampio respiro.

La prospettiva in cui muoversi

C'è una prospettiva precisa nella quale vogliamo muoverci. Essa costituisce insieme il motivo della nostra gioia e del nostro impegno. Vorrei indicarla con una frase che suona come fortemente evocativa: «Siamo la Chiesa del Signore!» Lo siamo di fatto, lo siamo per grazia, lo siamo per il bene del mondo. Ed ecco allora le domande: come dunque esserlo oggi? Come esserlo in questo territorio bresciano? Come esserlo vivendo l'esperienza delle Parrocchie, delle Unità Pastorali, delle Zone Pastorali, nell'orizzonte unificante della Chiesa diocesana? Ogni progetto, ogni decisione, ogni iniziativa pastorale dovrà sempre rispondere a questa istanza fondamentale: divenire nella libertà ciò che siamo per grazia. A questa frase ne vorrei aggiungere una seconda, che dice piuttosto il compito specifico che intendiamo assumerci. È la frase che si ispira al Giubileo: «Vogliamo essere tessitori di speranza». In un mondo a rischio di tristezza, orgoglioso delle sue conquiste ma disorientato nel presente e incerto sul futuro, a un mondo che tuttavia rimane assetato di verità ultime e affidabili, il Vangelo ci appare più che mai come il grande dono di Dio a sostegno della vita di tutti.

L'esperienza da vivere

Pensando all'esperienza che saremo chiamati a condividere in questo cammino sinodale, mi sembra importante segnalare quattro aspetti che ritengo qualificanti. Sarà anzitutto un'esperienza di convocazione e celebrazione. Ci riuniremo insieme nelle Zone Pastorali in occasione della mia visita e avremo la gioia di condividere una solenne celebrazione giubilare, nella quale ci sentiremo particolarmente uniti all'intera Chiesa universale. Vivremo poi un'e-

sperienza di ascolto e di narrazione. In preparazione a questo mio incontro zonale, saremo aiutati a leggere insieme con verità la situazione della nostra Chiesa, in ognuna delle Zone Pastorali di appartenenza. E poiché ogni ascolto domanda sempre una valutazione e un discernimento con cui dare ordine, rinvenire le costanti, identificare i punti qualificanti nella prospettiva di una sintesi operativa, non potrà mancare anche questa esperienza, affidata ad un gruppo di persone qualificate. Infine, si giungerà al momento delle scelte e delle decisioni, collocate nel quadro degli orientamenti di fondo e delle linee di azione condivise. È ciò che ci attendiamo dal Convegno Diocesano che nell'aprile del 2026 concluderà il nostro cammino sinodale.

Punti del confronto

L'intenzione che ci muove è quella di un ascolto umile e attento dello Spirito che faccia luce con sapienza e con coraggio sulla nostra attuale situazione di Chiesa. Non posso tuttavia nascondere che da questa riflessione di ampio respiro e di intensa spiritualità mi attendo anche indicazioni importanti e non vaghe circa alcuni aspetti della nostra azione pastorale, che in questo momento mi appaiono tanto rilevanti quanto delicati. Penso in particolare al rapporto tra Parrocchie, Unità Pastorali e Zone Pastorali; alla necessaria articolazione sul territorio tra la pastorale ordinaria e la pastorale di ambiente (servizio ai poveri, lavoro, scuola, malattia, cultura, ecc.); penso, inoltre, alle decisioni che dovremo assumere riguardo agli Organismi di partecipazione o di sinodalità (cioè i Consigli ai vari livelli della territorialità diocesana) e, ancora, al grande tema della ministerialità (ordinata, istituita, conferita, già concretamente vissuta e sempre da promuovere). Penso alle forme di esercizio della responsabilità amministrativa e alle scelte riguardanti le strutture ecclesiali; penso al ministero ordinato e alla necessità di ripensarlo nel nuovo quadro dell'articolazione territoriale della nostra Chiesa. Un'attenzione specifica non dovrà mancare al carisma della vita consacrata nella nostra Chiesa, in particolare alle forme della sua valorizzazione e promozione. Non apriamo questo tempo di discernimento pastorale semplicemente per dare risposte a queste domande, ma siamo fiduciosi che questa esperienza, per noi essenzialmente spirituale, consentirà di dare alla nostra Chiesa una migliore configurazione, a beneficio della sua missione.

Tre parole guida

Il percorso che abbiamo delineato è importante, ma lo è di più l'afflato, lo spirito, il sentire interiore e la disposizione di cuore. In questa ultima parte del mio scritto vorrei ritornare sul punto essenziale e consegnare tre parole guida, che amerei ispirassero in questo cammino sinodale la nostra riflessione e il nostro discernimento. La seconda di queste parole è la speranza, e la riceviamo dal Giubileo. Vorrei incastonarla tra altre due, la gioia e la comunione. Provo a sviluppare il loro significato in rapporto alla vita, facendo risuonare per ciascuna di esse alcune domande, che avrei piacere sentissimo rivolte a ciascuno di noi.

La gioia

Siamo felici della nostra fede? Possiamo dire che l'aver conosciuto il Signore Gesù è stata la fortuna della nostra vita? Riconosciamo la grandezza e la bellezza di essere cristiani? Siamo fieri del nostro Battesimo? Abbiamo il desiderio sincero di conoscere sempre più il Signore in cui abbiamo creduto? Stiamo provando la gioia di saper pregare, di celebrare l'Eucaristia, di compiere il bene, di appartenere alla Chiesa di Cristo, che è la Chiesa dei grandi santi? È stato detto - giustamente - che nulla è peggio di un testimone infelice. Come stiamo vivendo la nostra "religione cattolica": come un giogo da portare, come una buona tradizione da osservare o nello slancio di un cuore riconoscente?

La speranza

Siamo per il mondo di oggi un segno di speranza? Chi ci incontra si sente aiutato ad affrontare la vita con maggiore fiducia? Siamo persone che amano il loro prossimo con sincerità, che sanno sorridere, che conoscono la tenerezza, che con naturalezza e generosità si prendono cura dei più deboli? Abbiamo vivo il senso della giustizia e dell'onestà? Ci facciamo carico delle grandi domande che la vita pone? Coltiviamo volentieri il pensiero e la riflessione? Siamo persone che sanno ascoltare e amano dialogare? Sentiamo nostro il compito di fare della società in cui viviamo un ambiente all'altezza della dignità dell'uomo?

La comunione

Stiamo vivendo la comunione che il Signore ci ha raccomandato? Ci stiamo aiutando a fare delle nostre parrocchie e Unità Pastorali delle vere comunità di credenti? Siamo davvero fratelli e sorelle nel Signore? Ci stimiamo a vicenda? Sappiamo guardarci con affetto, parlarci con sincerità, aiutarci nel bisogno? Riusciamo a perdonare chi sbaglia o ci offende? Abbiamo piacere di incontrarci per ascoltare insieme la Parola di Dio? Stiamo imparando insieme a pregare? Stiamo crescendo nell'esercizio della corresponsabilità? Abbiamo piacere di mettere a disposizione le nostre capacità per l'edificazione della Chiesa? Sappiamo riconoscere e valorizzare i doni che anche altri possiedono? La celebrazione dell'Eucaristia domenicale è per noi un momento di festa nella fede? Abbiamo piacere di vederci, di salutarci, di parlarci, di scambiarci il dono della pace, di ricevere il Corpo del Signore che ci unisce nel vincolo della carità? Possiamo dire di essere una Chiesa sinodale, che cammina unita e lieta sulle strade di questo mondo?

Tre linee di azione pastorale

Se poi dovessi tentare di passare da queste tre parole guida, vera anima della nostra esperienza di Chiesa, a quelle che potremmo definire tre istanze di fondo della nostra azione pastorale, dei nostri orientamenti, dei nostri progetti e delle nostre scelte, mi sentirei di indicarle così.

Dobbiamo anzitutto perseguire l'obiettivo di un'alta qualità evangelica della proposta pastorale. Tutto ciò che immaginiamo, pensiamo, progettiamo, ciò che impegna le nostre migliori energie, deve tendere a questo obiettivo: far percepire la potenza e la bellezza del Vangelo, l'energia santificante del Cristo risorto, il suo amore onnipotente e misericordioso per ogni uomo che vive. Non dovranno mai mancare l'attenzione alle persone, soprattutto ai più deboli, la creatività e la fantasia nel proporre iniziative di aggregazione e di sostegno sociale, l'impegno a migliorare ogni ambiente di vita, la disponibilità e la generosità nel modo di operare, ma tutto questo dovrà provenire da un'esperienza di grazia e sarà risposta ad un appello che ci ha conquistato nel profondo. La prospettiva unificante sarà quella del cammino di santificazione avviato per noi con il Battesimo, una forma nuova di vita che è scaturita

dal mistero pasquale. Il libro degli Atti degli Apostoli ci indica chiaramente quali siano gli elementi costitutivi di questa esistenza cristiana: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la celebrazione dell'Eucaristia, l'amore fraterno, il servizio ai poveri, il senso di responsabilità per il bene del mondo (cfr. At 2,42-47). La tensione costante verso tutto ciò e la sua coltivazione assidua conferirà alla nostra azione pastorale la sua alta qualità evangelica. Su questo dovremo anzitutto puntare. Il segno più evidente sarà l'irradiarsi tra noi credenti di una gioia pacificante, che è la mite serenità di chi ha trovato nel Signore Gesù Cristo il tesoro del suo cuore.

Una seconda linea nella quale ritengo si debba orientare la nostra azione pastorale in questo particolare momento è dettata dalla natura intrinsecamente missionaria della Chiesa. Siamo tutti persuasi che la tensione missionaria sarà sempre di più una delle principali caratteristiche della Chiesa di domani e che già debba esserlo per la Chiesa di oggi. Il magistero del Concilio Vaticano II trova qui uno dei suoi aspetti più qualificanti. In esso ritroviamo l'eco delle parole stesse di Gesù ai suoi discepoli: Voi siete la luce del mondo, siete il sale della terra, siete la città che sta sopra il monte (cfr. Mt 5,13-15). La Chiesa non vive per se stessa. È invece chiamata a fare sue le gioie e le attese, le angosce e le sofferenze dell'intera umanità. Richiamando le suggestive immagini che ci ha consegnato papa Francesco, diremo che la Chiesa del Signore è «carovana solidale in un santo pellegrinaggio»¹, è «ospedale da campo»², è «la Chiesa in uscita»³. Non dovrà mai preoccuparsi semplice-

¹ «Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti» (Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 87).

² «Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia» (a. Spadaro, Intervista a papa Francesco, 20 in Osservatore Romano, Anno CLIII, n. 216, 21.9.2013).

³ «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia» (Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 27).

mente della propria sussistenza, della propria organizzazione e neppure della propria influenza o rilevanza, se queste verranno intese come espressione del proprio prestigio o addirittura di un proprio potere. L'unica regola della Chiesa è la carità. Sarà anche la Chiesa dell'ascolto e del dialogo, tanto caro a san Paolo VI, la Chiesa che si fa carico delle domande più vere, che ama la cultura, che ha piacere di offrire umilmente quella sapienza che lei stessa riceve dallo Spirito. Sempre sarà schierata a favore della giustizia e della pace e promuoverà la vita in tutti i suoi aspetti. La nostra azione pastorale non potrà mai perdere questo respiro. La tensione missionaria che ci anima è il nostro modo di contribuire alla speranza del mondo.

Infine, la nostra esperienza di Chiesa avrà sempre più bisogno di crescere nella coltivazione di quello che potremmo chiamare lo stile sinodale. La fede si condivide e crea legami nuovi e più profondi. Credere nel Signore Gesù significa anzitutto amarsi nel suo nome e divenire in lui una cosa sola. Il comandamento che il Signore ha lasciato ai suoi discepoli è quello della carità, che trova nella fraternità la sua espressione più autentica. Da qui l'impegno a edificare insieme la Chiesa pensata e voluta dal suo Signore. Una Chiesa dove a tutti è riconosciuta la grande dignità del proprio Battesimo e il diritto di comunicare ciò che lo Spirito ispira per la comune edificazione. Una Chiesa dove si vive la corresponsabilità, dove si riconoscono i diversi carismi e si valorizzano i diversi ministeri, dove ci si confronta con libertà e sincerità, dove l'autorità viene esercitata nel nome del Signore e quindi come forma di servizio. Nessuna sopraffazione, nessuna imposizione, nessuna competizione, nessuna logica di potere, nessuna ricerca velata di interessi personali o di gruppo. È questo che il Signore si aspetta anzitutto dalla sua Chiesa. Questo sarà il modo in cui i suoi discepoli mostreranno al mondo - umilmente - che la comunione tra gli uomini è possibile.

Affidamento a Maria

Guardando al cammino che ci attende, il nostro cuore sente il bisogno di affidarsi al soccorso amorevole della Beata Vergine Maria. È lei la Madre della misericordia, che ha percorso le nostre stesse strade e ben conosce le nostre speranze e le nostre fatiche. A lei possiamo rivolgerci con piena fiducia, ogni

volta che sentiamo il bisogno di un aiuto per vivere con maggiore verità e libertà la nostra fede. È lei la Madre della Chiesa, che sempre la accompagna lungo i tortuosi sentieri della storia. A lei, l'umile serva del Signore, la donna del silenzio e dell'ascolto, che per la sua fede è stata ricolmata di gloria e ora è per noi sede della sapienza e mediatrice di grazia, affidiamo questo nostro tempo di discernimento, questo itinerario che vogliamo compiere in ascolto dello Spirito.

*Volgi a noi il tuo sguardo, o Vergine santa,
e donaci occhi per vedere,
mente per giudicare,
cuore per amare.
Donaci umiltà e coraggio
nella ricerca sincera della volontà di Dio.
Sostieni in noi il desiderio di essere,
oggi come ieri, la Chiesa del Signore
e di presentarci al mondo, nel nome di Gesù,
come onesti tessitori di speranza.*

+ Pierantonio Tremolada
Per grazia di Dio vescovo di Brescia

Brescia, 8 settembre 2024
Natività della Beata Vergine Maria

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia per le ordinazioni diaconali

CATTEDRALE | 28 SETTEMBRE 2024

Carissimi candidati, siamo felici di condividere con voi questo momento, che segna profondamente la vostra vita ed è per voi, e anche per tutti noi, un evento di grazia. Oggi ricevete con il rito solenne dell'ordinazione la grazia del Diaconato che vi costituisce ministri nella Chiesa del Signore. Noi ci stringiamo intorno a voi, ai vostri cari a cui va tutto il nostro affetto e la nostra gratitudine. La nostra Chiesa diocesana, con i sacerdoti - particolarmente quelli qui presenti che vi hanno conosciuto e accompagnato - e con le comunità che per vari motivi vi sono legate, insieme alla Congregazione dei figli spirituali di San Giovanni Piamarta, eleva al Signore la sua lode per questa vostra libera scelta che riceve oggi il suo sigillo sacramentale.

Vogliamo porci all'ascolto della Parola di Dio, quella Parola che voi avete scelto, quella che abbiamo ascoltato. L'avete scelta pensando a questo momento e queste letture vengono ora offerte anche alla nostra meditazione. Che cosa ci dicono? Vorrei partire dalla parola di Gesù che si rivolge ai suoi discepoli e dice loro *«Voi siete il sale della terra»*: il sale, ciò che dà sapore; poi dice *«Voi siete la luce del mondo»*. Ecco io vorrei fermarmi in particolare su questa frase: *«Voi siete la luce del mondo»*. Voi miei discepoli, dice il Signore - quindi anche noi tutti, noi che crediamo in lui -, siete la luce del mondo. Poi Gesù continua e dice: *«Non può restare nascosta una città che sta sopra un monte la si vede subito da lontano -, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti a tutti gli uomini»* (Mt 5,13-16).

Che cosa significherà questa luce? Come si fa a risplendere di luce davanti agli uomini? Gesù lo spiega e dice: «... *perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli*» (Mt 5,16). Ecco in che modo si diventa luce nel nome del Signore: attraverso le opere buone, il bene compiuto e, tutto questo, in realtà, è stato già attuato da Gesù stesso.

Questo ce lo dice la prima lettura, che abbiamo ascoltato, dove San Pietro, entrato nella casa del centurione Cornelio, un romano, quindi non appartenente al popolo di Israele, sente il bisogno di annunciare il Vangelo della salvezza nella persona di Gesù. Parla di lui e dice: «*Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando...*» (At 10,38), cioè facendo del bene. Ecco, queste buone opere che il Signore ci chiede di fare, in realtà le ha compiute prima lui. È un po' come se ci dicesse: «Vedete di fare un po' come ho fatto io, passate tra la gente facendo del bene».

Cosa ha fatto il Signore di bene quando era in mezzo a noi? Molte cose! Ricordate tutti i suoi miracoli che alla fine, se ci pensiamo, erano fondamentalmente delle guarigioni. Il bene fatto ha come effetto la vita che rifiorisce, il cieco che ricomincia a vedere, lo zoppo che comincia a camminare, il sordo che comincia a udire, le folle affamate, affezionate a lui che ricevono un pane in una maniera incredibile, perché da cinque pani che gli vengono offerti il Signore diventa capace di sfamare cinquemila persone. San Pietro ricorda che il bene fatto da Gesù aveva queste due caratteristiche: era per tutti, passò facendo del bene a tutti senza distinzioni; ed era un bene che veniva destinato in particolare a chi, in qualche modo, vedeva compromessa la sua vita: agli ultimi, ai piccoli, ai più fragili, a chi per qualche ragione si sentiva schiavo del mondo o anche di se stesso.

Le sue opere buone si rivolgevano in particolare a chi era nel bisogno. Ecco già qui, cari candidati, una bella lezione di vita. La luce di cui parla il Signore è una luce che si manifesta nelle buone opere che si compiono o, più precisamente, nelle opere di bene, in quelle opere dove risplende il bene. Credo che oggi ci sia un gran bisogno di quelle opere dove risplenda il bene, il bene che contrasta il male, che non lo accetta, non lo tollera, lo denuncia e lo vince attraverso una testimonianza decisamente positiva.

C'è poi un'altra cosa che vorrei dire in ordine alla luce e la possiamo ricavare dalla seconda lettura. San Paolo, scrivendo ai cristiani di Corinto, così

si esprime, pensando al suo compito di apostolo: «*Dio, che disse: “Rifulga la luce dalle tenebre”, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo*». La luce che da lui si irradiò sul monte della trasfigurazione, la luce della vita, del verbo di Dio che venne in mezzo a noi, questa luce può splendere in voi e deve splendere in voi.

Ecco, questa luce – dice sempre San Paolo – è una luce riflessa, non viene da noi, è la luce del volto di Cristo che traspare in noi. Perciò dobbiamo intendere che questa luce ha una radice interiore. Certo, si manifesta nelle opere, ma quando una persona fa il bene o fa del bene, la domanda che ci viene è «da dove arriva tutto questo?». E magari in altre circostanze sarebbe forse più facile far del male, fare i propri conti e dire «ma che cosa ne ricavo?», «qual è l'interesse che me ne viene?». A volte il bene è una scelta che non ti ritorna indietro positivamente. A volte il bene deve essere gratuito, non deve avere la pretesa di un riscontro, di una ricompensa; perciò quella luce che traspare dalle opere di bene, deriva da un cuore buono, da un cuore che è stato visitato dalla grazia di Dio, che è stato illuminato dal sorriso del Cristo Redentore.

Ecco, cari candidati, questo è quello che io vi auguro: di essere luce, di esserlo attraverso le opere buone che compite. Alla fine il bene è molto semplice. Bisogna semplicemente provare a immaginare la vita nella sua bellezza, perché oggi la vita è offesa in tanti modi, forse anche un po' tradita nella sua verità, nella sua piena espressione. Siamo un po' tutti condizionati da ciò che proviamo dentro di noi e alle volte faticiamo a leggere e pure ad accettare le opere buone che nascono dal cuore buono.

Vi dia il Signore, anche in forza di questa ordinazione che ricevete, la grazia di avere un cuore buono che compie opere buone. Questo sarà il vostro modo di servire la Chiesa e il mondo perché, credo lo sappiate, la parola diacono vuol dire: colui che si mette al servizio, colui che serve gli altri, colui che accetta la regola che il Signore ci ha dato: «*Vi è più gioia nel dare che nel ricevere*» (At 20,35), *mai dimenticando che Cristo «non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»* (Mc 10,45).

Il Signore vi accompagni in questo vostro cammino che poi, se egli vorrà, vi condurrà al presbiterato. Però non dimenticate che il diaconato non si cancella più, diventerete preti, ma sarete sempre diaconi. Il Signore sembra





dirvi: «Anche quando sarai pastore, ricordati che dovrai servire, non devi farti servire, non devi pensare all'autorità come un modo per comandare sugli altri, devi inchinarti sempre davanti a loro, lavando i piedi come ho fatto io con i miei discepoli».

Sia così, cari candidati: sarete un dono prezioso - comunque lo siete! - per la nostra Chiesa.

+ Pierantonio Tremolada

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia per le esequie di S. E. Mons. Giovanni Battista Morandini

BIENNO | 23 OTTOBRE 2024

«Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi». Queste parole che abbiamo ascoltato dal Vangelo secondo Luca, ben si addicono al vescovo Battista, cui diamo oggi l'ultimo saluto, accompagnandolo all'incontro con il Padre della gloria.

Amministratore fedele e saggio dei doni ricevuti per grazia, servitore generoso del suo Signore, egli ha consacrato a lui tutta la vita, trasformandola in un sacrificio di lode a Dio.

Figlio della terra bresciana e in particolare della Valle Camonica, sin dalla giovane età egli ha risposto alla chiamata di Dio, che lo ha avviato sulle strade del ministero apostolico, prima presbiterale e poi episcopale.

Anch'egli potrebbe ripetere, come l'apostolo Paolo nel passaggio della Lettera agli Efesini che la liturgia ci ha proposto: «A me è stata concessa la grazia di annunciare alle genti le imperscrutabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio creatore dell'universo, affinché per mezzo della Chiesa sia ora manifestata la multiforme sapienza di Dio» (Ef 3,8-10).

Questo è il segreto di ogni apostolo: riconoscere le imperscrutabili ricchezze del mistero di Cristo e gioire vedendolo manifestato nell'opera missionaria della sua Chiesa. Avviene di ogni apostolo come dell'amico dello sposo di cui parla il Vangelo di Giovanni: egli è felice di diminuire perché



cresca il suo Signore e a sua misura cresca la Chiesa, la sua amata sposa, destinata ad essere per tutti la città sul monte, segno luminoso di salvezza.

A questa missione il vescovo Battista ha votato se stesso, nello slancio della fede. Il suo servizio al Signore, nella Chiesa e per la Chiesa, ha assunto una forma ben precisa, che realmente ha plasmato la sua vita. Ordinato nella nostra diocesi a Bienna il 22 luglio del 1962, dopo la formazione e gli studi a Roma, egli ha intrapreso la strada che lo porterà a svolgere per l'intera sua vita attiva il servizio ecclesiale nella diplomazia vaticana, come Rappresentante tra le nazioni del vicario di Cristo, pastore della Chiesa universale.

«Un servizio ecclesiale – come ebbe a dire *il Cardinale Agostino Casaroli* nell'omelia di ordinazione episcopale del vescovo Giovanni Battista – che ha *carattere, utilità, responsabilità, difficoltà* del tutto singolari. Infatti – egli precisava rivolgendosi al neo vescovo – non alla cura di una chiesa particolare ella è chiamata, ma a prestare la sua opera al Vicario di Cristo nell'espletamento della sua missione di Pastore universale». E aggiungeva: «Di carattere non meno ecclesiale è il servizio che i Rappresentanti pontifici, rivestiti del carattere di agenti diplomatici, prestano nei vari paesi a favore delle grandi cause umane, che hanno nome: *solidarietà umana, integrale progresso dei popoli, diritti dell'uomo, cultura, pace nella giustizia, nella verità, nella libertà, nell'amore*». In un discorso ai suoi Rappresentanti presso la nunziatura di Manila, san Paolo VI aveva presentato così il loro compito: «Partecipando al carisma particolare di Pietro, voi rappresentate in maniera privilegiata le esigenze dell'unità, nell'auspicata diversità delle espressioni della medesima fede».

Emergono qui i diversi aspetti del singolare servizio ecclesiale a cui il vescovo Battista ha dedicato tutte le sue energie.

Le destinazioni che egli ricevette come nunzio apostolico furono: Rwanda, Guatemala, Corea e Mongolia, Siria. Alla prima di queste, cioè al Ruanda, egli rimase particolarmente affezionato, perché ebbe la gioia di accogliere là san Giovanni Paolo II, il papa cui lo legava un sentimento di particolare affetto. In quella circostanza, tenendo il suo discorso al corpo diplomatico presso la nunziatura di Kigali, il santo papa Karol Woytila aveva pronunciato parole particolarmente efficaci circa il valore del servizio reso alla Chiesa dai Rappresentanti pontifici: «Presente in tutti i continenti – aveva osservato – la

Chiesa Cattolica non intende, come sapete, trattare direttamente i problemi tecnici. Suo dovere è piuttosto attirare incessantemente l'attenzione dei responsabili e di tutti gli uomini di buona volontà sulla necessità di arrivare a costruire un'autentica comunità dei popoli. Nessuno di essi può essere lasciato da parte. La vita, la salute, l'educazione, la pace sono dei beni che non devono essere rifiutati a nessuno. Ogni popolo ha il diritto di vedere rispettata la sua dignità, la sua cultura, il libero esercizio delle sue responsabilità».

Il vescovo Battista ebbe modo di ascoltare di persona queste parole presso la nunziatura che egli in quel momento dirigeva, poco prima di lasciare il suo incarico per la successiva destinazione. E così ebbe solo notizia del terribile eccidio che poi travolse il Rwanda, il cui ricordo gli rimase impresso come una profonda ferita mai rimarginata.

Gli ultimi anni della sua vita volle trascorrerli nella sua diocesi di origine e nell'amata Valcamonica, dove affondavano le sue radici. Al paese di Bienno, in particolare, si sentiva fortemente affezionato. Ne è prova il dono che egli volle fare a questo Comune di oltre 40 opere d'arte che ora si possono ammirare nella pinacoteca che porta il suo nome, presso palazzo Simoni Fè.

Il Signore, che è fedele e ricompensa i suoi amici, conceda al vescovo Battista, ambasciatore della sua misericordia, il premio della beatitudine riservato ai suoi servitori.

A noi il compito di custodire l'eredità spirituale che ci giunge da dalla preziosa testimonianza di chi, con umile e generosa dedizione, ha servito il Signore Gesù nella sua Chiesa per il bene di tutte le genti.

+ Pierantonio Tremolada

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

SETTEMBRE | OTTOBRE 2024

CASTELFRANCO DI ROGNO (3 SETTEMBRE)

PROT. 954/24

Il rev.do presb. **Alessandro Camadini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *dei Santi Pietro e Paolo* in Castelfranco di Rogno.

CASAGLIA (3 SETTEMBRE)

PROT. 955/24

Il rev.do presb. **Carlo Lazzaroni** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di San Filastrio* in Casaglia

ORDINARIATO (3 SETTEMBRE)

PROT. 956/24

Il rev.do presb. **Mauro Merigo** è stato nominato anche Direttore dell'Eremo di Montecastello "*Cardinale Carlo Maria Martini*", in sostituzione del presbitero Faustino Guerini

ORDINARIATO (3 SETTEMBRE)

PROT. 957/24

Il rev.do presb. **Roberto Ferrari** è stato nominato anche membro del CdA dell'*Opera Diocesana Venerabile Alessandro Luzzago – ODAL*, in sostituzione del reverendo presbitero Andrea Dotti

ORDINARIATO (3 SETTEMBRE)

PROT. 958/24

Il rev.do presb. **Roberto Ferrari** è stato nominato anche Assistente Ecclesiastico dell'Associazione "*Boni Cives Veritatis Fiunt et Caritate*" presso il Convitto S. Giorgio, in sostituzione del reverendo presbitero Andrea Dotti

GHEDI (6 SETTEMBRE)

PROT. 974/24

Il rev.do presb. **Pierluigi Chiarini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia di *S. Maria Assunta* in Ghedi

VEROLANUOVA E CADIGNANO (6 SETTEMBRE)

PROT. 975/24

Il rev.do presb. **Federico Pellegrini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *S. Lorenzo* in Verolanuova e dei SS. *Nazaro e Celso* in Cadignano

CALVISANO, MALPAGA, MEZZANE E VIADANA (10 SETTEMBRE)

PROT. 981/24

Il rev.do presb. **Sergio Grazioli** della Congregazione della S. Famiglia di Nazareth, è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie di *S. Silvestro* in Calvisano, di *S. Maria della Rosa* in Malpaga, di *S. Maria Nascente* in Mezzane e di *S. Maria Annunciata* in Viadana

REMEDELLO SOPRA E SOTTO (13 SETTEMBRE)

PROT. 1001BIS/24

Il rev.do presb. **Salomão Pindali**, piamartino, è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie di *S. Lorenzo* in Remedello sopra e *S. Donato* in Remedello Sotto

TREMOSINE (17 SETTEMBRE)

PROT. 1009/24

Il rev.do presb. **Giorgio Tonolini** è stato nominato parroco delle parrocchie

di San Giovanni Battista in Tremosine Pieve, dei Santi Bernardo e Martino in Tremosine Sermerio, di San Bartolomeo in Tremosine Vesio, di San Lorenzo in Tremosine Voltino.

BRESCIA S. AGATA, S. GIOVANNI EV., SS. FAUSTINO E GIOVITA
E SS. NAZARO E CELSO (17 SETTEMBRE)

PROT. 1010/24

Il rev.do presb. **Arc Ryll Bureres**, non incardinato, è stato nominato anche
presbitero collaboratore delle parrocchie *di Sant'Agata,*
di San Giovanni Evangelista,
dei Santi Faustino e Giovita e dei Santi Nazaro e Celso in Brescia

PALOSCO (17 SETTEMBRE)

PROT. 1011/24

Il rev.do presb. **Giovanni Cominardi** è stato nominato
amministratore della parrocchia *di San Lorenzo* in Palosco

BRENO, ASTRIO E PESCARZO (17 SETTEMBRE)

PROT. 1012/24

Il rev.do presb. **Giuseppe Stefini** è stato nominato amministratore
parrocchiale
delle parrocchie *dei Santi Vito, Modesto, Crescenzia* in Astrio,
del Santissimo Salvatore in Breno e *di San Giovanni Battista* in Pescarzo

ZONE (17 SETTEMBRE)

PROT. 1013/24

Il rev.do presb. **Ermanno Turla** è stato nominato amministratore parrocchiale
della parrocchia *di San Giovanni Battista* in Zone

CHIESANUOVA E NOCE (17 SETTEMBRE)

PROT. 1014/24

Il rev.do presb. **Alberto Donini** è stato nominato anche
presbitero collaboratore festivo delle parrocchie *di S. Maria Assunta*
(Chiesanuova) in Brescia e *di Santa Maria della Noce* in Brescia

PALAZZOLO (17 SETTEMBRE)

PROT. 1017/24

Il rev.do presb. **Andrea Calabria**, dei Frati minori conventuali, è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *San Giuseppe*, di *Santa Maria Assunta*, di *San Pancrazio*, di *San Paolo in S. Rocco* e *Sacro Cuore* site nel comune di Palazzolo sull'Oglio

ORDINARIATO (20 SETTEMBRE)

PROT. 1024/24

Costituzione dell'**Ufficio per l'Assistenza del Clero**
presso la Curia diocesana

ORDINARIATO (20 SETTEMBRE)

PROT. 1025/24

Il rev.do presb. **Angelo Calorini** è stato nominato anche Direttore dell'**Ufficio per l'Assistenza del Clero**
presso la Curia diocesana

ORDINARIATO (23 SETTEMBRE)

PROT. 1026/24

Il rev.do presb. **Michele Bodei** è stato nominato anche assistente ecclesiastico dell'Associazione privata di fedeli *Curiosarte*

TREMOSINE (23 SETTEMBRE)

PROT. 1035/24

Il rev.do presb. **Gabriele Scalmana** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *San Giovanni Battista* in Tremosine Pieve, *dei Santi Bernardo e Martino* in Tremosine Sermerio, *di San Bartolomeo* in Tremosine Vesio e *di San Lorenzo* in Tremosine Voltino

GORZONE (23 SETTEMBRE)

PROT. 1036/24

Il rev.do presb. **Rosario Mottinelli** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di Sant'Ambrogio* in Gorzone

ORDINARIATO (24 SETTEMBRE)

PROT. 1044/24

Il sig. **Andrea Fontana** è stato nominato membro del Consiglio Pastorale Diocesano, quale designato dalla CDAL per l'Associazione privata di fedeli *Curiosarte*, in sostituzione del sig. Andrea Mondinelli

ORDINARIATO (27 SETTEMBRE)

PROT. 1050/24

Il sig. **Claudio Baroni** è stato nominato Vice Presidente della Fondazione *Opera diocesana S. Francesco di Sales*

CALVAGESE, CARZANO E MOCASINA (30 SETTEMBRE)

PROT. 1061/24

Il rev.do presb. **Fabrizio Gobbi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale *Cattedra di San Pietro* in Calvage, *di S. Lorenzo* in Carzago e *di S. Giorgio* in Mocasina

BRESCIA S. MARIA CROCIFISSA DI ROSA (1 OTTOBRE)

PROT. 1067/24

Il rev.do presb. **Luca Lorini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di Santa Maria Crocifissa di Rosa* in Brescia

UNITA' PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI (1 OTTOBRE)

PROT. 1068/24

Il rev.do diac. **Francesco Auriemma** è stato nominato anche per il ministero diaconale nelle parrocchie che compongono l'Unità Pastorale "*San Francesco d'Assisi*":
di San Nicola di Bari in Cecina, *dei Santi Faustino e Giovita* in Fasano,
di San Michele Arcangelo in Gaino, *di Sant'Andrea Apostolo* in Maderno,
dei Santi Faustino e Giovita in Monte Maderno
e dei Santi Pietro e Paolo in Toscolano

OSPITALETTO (1 OTTOBRE)

PROT. 1069/24

Il rev.do diac. **Vittorio Bordiga** è stato nominato per il ministero diaconale nella parrocchia di San Giacomo Maggiore in Ospitaletto

GUSSAGO, CIVINE, RONCO E SALE (1 OTTOBRE)

PROT. 1070/24

Il rev.do diac. **Ivan Cappelli** è stato nominato per il ministero diaconale nelle parrocchie *di San Girolamo* in Civine, *di Santa Maria Assunta* in Gussago, *di San Zenone* in Ronco di Gussago e *di Santo Stefano* in Sale

BRESCIA VOLTA (1 OTTOBRE)

PROT. 1071/24

Il rev.do diac. **Claudio Franzoni** è stato nominato per il ministero diaconale nella parrocchia *dei Santi Pietro e Paolo* – loc. Volta Bresciana in Brescia città

VISANO (1 OTTOBRE)

PROT. 1072/24

Il rev.do presb. **Adolfo Piotto** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *dei SS. Pietro e Paolo* in Visano

ZONE (7 OTTOBRE)

PROT. 1084/24

Il rev.do presb. **Luigi Guerini** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia *di San Giovanni Battista* in Zone

ORDINARIATO (7 OTTOBRE)

PROT. 1088/24

La signora **Maria Negri in Cravotti** è stata confermata come consigliera del Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Casa di Dio Onlus*

ROGNO (7 OTTOBRE)

PROT. 1090/24

Vacanza della parrocchia di *S. Stefano Protomartire* in Rogno
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Paolo Gheza

BAGOLINO E PONTE CAFFARO (7 OTTOBRE)

PROT. 1091/24

Il rev.do presb. **Marco Pelizzari** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale delle parrocchie di *San Giorgio* in Bagolino
e di *San Giuseppe* in Ponte Caffaro

ROGNO (7 OTTOBRE)

PROT. 1094/24

Il rev.do presb. **Alessandro Camadini** è stato nominato anche amministratore
parrocchiale della parrocchia di *S. Stefano Protomartire* in Rogno

ORDINARIATO (7 OTTOBRE)

PROT. 1096/24

Costituzione dell'Unità pastorale "*Maria, Madonna del Rosario*"
comprendente le parrocchie dei Ss. *Pietro e Paolo* in Azzano Mella,
di *S. Michele arcangelo* in Capriano del Colle e SS. *Trinità* in Fenili Belasi

ORDINARIATO (7 OTTOBRE)

PROT. 1097/24

Il rev.do presb. **Domenico Paini** è stato nominato anche parroco coordinatore
dell'Unità pastorale "*Maria, Madonna del Rosario*"
comprendente le parrocchie dei Ss. *Pietro e Paolo* in Azzano Mella,
di *S. Michele arcangelo* in Capriano del Colle e SS. *Trinità* in Fenili Belasi

MONTICHIARI, NOVAGLI, VIGHIZZOLO (15 OTTOBRE)

PROT. 1108/24

Il rev.do presb. **Agostino Panelli**, della Congregazione dei Canonici
Regolari dell'Immacolata Concezione, è stato nominato presbitero
collaboratore delle parrocchie di *Santa Maria Assunta* in Montichiari,
di *San Lorenzo* in Novagli, di *San Giovanni Battista* in Vighizzolo

BEDIZZOLE (22 OTTOBRE)

PROT. 1331/24

Il rev.do presb. **Samuele Brambillasca** è stato nominato presbitero collaboratore festivo delle parrocchie *di Santo Stefano* in Bedizzole, *Cattedra di San Pietro* in Calvagese, *di San Lorenzo* in Carzago, *di San Giorgio* in Mocasina e *di San Vito* in San Vito di Bedizzole

LUMEZZANE (22 OTTOBRE)

PROT. 1132/24

Il rev.do presb. **Flavio Saleri** è stato nominato presbitero collaboratore festivo delle parrocchie *di San Rocco* in Lumezzane Fontana, *di San Sebastiano* in Lumezzane, *di Sant'Antonio di Padova* in Lumezzane Gazzolo, *di San Giovanni Battista* in Lumezzane Pieve, *di Sant'Apollonio* in Lumezzane, *di San Carlo Borromeo* in Lumezzane Valle e *di San Giorgio* in Lumezzane Villaggio Gnutti che compongono l'Unità Pastorale *San Giovanni Battista*

ORDINARIATO (22 OTTOBRE)

PROT. 1133/24

Il rev.do presb. **Arturo Balduzzi** è stato nominato anche coordinatore dell'erigenda unità pastorale di Gottolengo comprendente le parrocchie *di San Lorenzo* in Fiesse, *dei Santi Pietro e Paolo* in Gambara e *dei Santi Pietro e Paolo* in Gottolengo

ORDINARIATO (22 OTTOBRE)

PROT. 1134/24

Il rev.do presb. **Federico Pellegrini** è stato nominato anche coordinatore dell'erigenda unità pastorale *Antica Pieve di Sant'Andrea* comprendente le parrocchie *di Santa Maria Maddalena* in Bettegno, *di Sant'Antonio Abate* in Chiesuola, *dei Santi Tomaso e Andrea Apostoli* in Pontevico e *di Sant'Ignazio di Loyola* in Torchiera

ORDINARIATO (22 OTTOBRE)

PROT. 1135/24

Il rev.do presb. **Francesco Pedrazzi** è stato nominato anche coordinatore dell'erigenda unità pastorale *Santa Maria della Pieve* comprendente le parrocchie di *San Filastrio* in Ludriano, dei *Santi Pietro e Paolo* in Orzivecchi e dei *Santi Gervasio e Protasio* in Roccafranca

ORDINARIATO (22 OTTOBRE)

PROT. 1136/24

Il rev.do presb. **Giancarlo Zavaglio** è stato nominato anche coordinatore dell'erigenda unità pastorale *San Giovanni Paolo II* comprendente le parrocchie di *Santa Maria Annunciata* in Comella, di *San Biagio* in Milzano, di *Sant'Andrea Apostolo* in Pralboino e di *San Vitale* in Seniga

ORDINARIATO (29 OTTOBRE)

PROT. 1152/24

Il rev.do diac. **Mauro Salvatore** è stato confermato
Direttore del *Museo diocesano*

BRESCIA S. MARIA CROCIFISSA DI ROSA (29 OTTOBRE)

PROT. 1155/24

Il rev.do presb. **Alberto Maranesi** è stato nominato parroco della parrocchia di *S. Maria Crocifissa di Rosa* in Brescia, città

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

ATTI E COMUNICAZIONI

IL VESCOVO

PIERANTONIO TREMOLADA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 739/24

DECRETO DI APPROVAZIONE DELLO STATUTO DEL FONDO DIOCESANO DI MUTUA SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO

Il 16 dicembre 2014 veniva formalmente costituito nella Nostra diocesi di Brescia il *Fondo Diocesano di Mutua Solidarietà fra il Clero* per continuare la meritoria opera di assistenza economica, in caso di malattia o inabilità, a favore dei presbiteri e i diaconi dipendenti per il loro ministero dall'Ordinario diocesano di Brescia.

Dopo dieci anni, il discernimento operato col Vicario Episcopale per il Clero, il Direttore e il Consiglio del *Fondo* rispetto alle molteplici esigenze del Clero nell'assistenza sanitaria, fa ritenere opportuno apportare alcune modifiche allo Statuto e al Regolamento del *Fondo* stesso.

Per tali motivi, con il presente atto

APPROVO

il nuovo Statuto del *Fondo Diocesano di Mutua Solidarietà fra il Clero*, secondo il testo allegato al presente decreto.

Contestualmente approvo anche il nuovo *Regolamento* con gli annessi allegati.

Stabilisco che il nuovo *Statuto* e il nuovo *Regolamento* approvati entrino in vigore il 1° settembre 2024

Brescia, 5 luglio 2024

Sac. Daniele Mombelli
Cancelliere diocesano† Pierantonio

Tremolada
Vescovo di Brescia

ATTI E COMUNICAZIONI

IL VESCOVO

PIERANTONIO TREMOLADA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 1024/24

Vista la necessità di garantire nella nostra diocesi di Brescia un servizio di assistenza specifica al clero diocesano nell'ambito della tutela della salute (relativamente in particolare alle visite specialistiche, ai ricoveri presso strutture sanitarie e all'assistenza delle malattie croniche), delle esigenze legate all'ambito fiscale, assicurativo e pensionistico,

Visto che il decreto vescovile prot. n. 668/18 del 04/07/2018, relativo alla definizione dei compiti del vicario generale e dei vicari episcopali, attribuisce al vicario episcopale per il clero il compito di garantire una opportuna assistenza sanitaria, amministrativa e pensionistica ai chierici anziani e in situazioni di malattia e fragilità,

In armonia anche con le ragioni che hanno portato alla creazione in diocesi del *Fondo diocesano di Mutua Solidarietà fra il Clero*,

A norma del can. 469 del Codice di diritto canonico,

Con il presente atto

**COSTITUISCO NELLA CURIA DIOCESANA DI BRESCIA
L'UFFICIO PER L'ASSISTENZA DEL CLERO,**
sotto la responsabilità del vicario episcopale per il clero
della diocesi di Brescia.

Tale ufficio sarà guidato da un *direttore*, nominato dal vescovo diocesano a norma del can. 470 C.I.C., e potrà avvalersi di collaboratori secondo le esigenze valutate dal vicario episcopale per il clero con il direttore stesso.

Le competenze di tale ufficio riguardano, in particolare:

- l'assistenza del clero relativamente alla prenotazione di visite mediche,
- assistenza ai chierici in occasione di ricoveri in cliniche e/o ospedali, ricoveri in RSA o similari per vecchiaia o malattie croniche,
- i contatti con i presidi ospedalieri per esigenze personali dei chierici ricoverati o necessitanti di assistenza medica domiciliare,
- la raccolta e trattamento, secondo le norme di legge vigenti, dei dati sensibili del clero assistito,
- la gestione delle pratiche per la procura o l'amministrazione di sostegno ove necessario,
- la ricerca di personale per assistenza domiciliare dei chierici con patologie,
- l'assistenza nella gestione delle pratiche dei chierici relativamente alle polizze di assicurazione sanitaria,
- l'iscrizione dei sacerdoti al *Fondo di Mutua Solidarietà fra il Clero* e la gestione delle pratiche di rimborso,
- i contatti con l'istituto diocesano e quello centrale per il sostentamento del clero, gli uffici della FACI e altri enti per le esigenze dei sacerdoti,
- l'assistenza del clero tramite il coordinamento con i CAF/patronati per le pratiche di assistenza fiscale, contratti da stipulare con COLF e badanti,
- l'assistenza nella compilazione del modulo ISEE, inoltre richieste di pensione di vecchiaia, invalidità e accompagnamento,
- i rapporti con i parenti dei chierici ricoverati o in situazione di fragilità e/o malattia,
- la ricerca di soluzioni adeguate alle difficoltà economiche tramite l'aiuto del fondo *Fraternità Clero*,

Dato a Brescia, il 20 settembre 2024

Sac. Daniele Mombelli
Cancelliere diocesano

† Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

ATTI E COMUNICAZIONI

IL VESCOVO

Decreto per la destinazione somme C.E.I. (otto per mille) - anno 2023

Prot. 1137/24

1. DECRETO per la DESTINAZIONE SOMME C.E.I. (OTTO PER MILLE) - ANNO 2024

- **vista** la determinazione approvata dalla XLV Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998);
- **considerati** i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2024 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- **tenuta presente** la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- **sentiti**, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- **udito** il parere del Consiglio diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori;

1. DISPONE

- I.** Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2024 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per esigenze di culto e pastorale" sono così assegnate:

ESERCIZIO DEL CULTO

- | | |
|--|--------------|
| 1. Arredi sacri e beni strumentale per la liturgia | € 5.000,00 |
| 2. Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare | € 60.000,00 |
| 3. Formazione operatori liturgici | € 146.000,00 |

CURA DELLE ANIME

- | | |
|--|----------------|
| 1. Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali | € 1.350.632,40 |
| 2. Tribunale ecclesiastico diocesano | € 10.000,00 |
| 3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale | € 153.000,00 |
| 4. Formazione teologico pastorale del popolo di Dio | € 35.000,00 |

CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

- | | |
|--|-------------|
| 1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani | € 40.000,00 |
| 2. Iniziative di cultura religiosa | € 90.000,00 |

- II.** Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2024 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per interventi caritativi" sono così assegnate:

DISTRIBUZIONE DI AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

- | | |
|-----------------------------------|--------------|
| 1. Da parte della diocesi | € 160.000,00 |
| 2. Da parte di enti ecclesiastici | € 320.000,00 |

DISTRIBUZIONE DI AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

- | | |
|---------------------------|--------------|
| 1. Da parte della diocesi | € 580.146,42 |
|---------------------------|--------------|

OPERE CARITATIVE DIOCESANE

- 1. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo – direttamente dall’ente Diocesi € 150.000,00
- 2. In favore di vittime della pratica usuraria – direttamente dall’ente Diocesi € 15.000,00
- 3. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni necessità – direttamente dall’ente Diocesi € 60.000,00
- 4. In favore di opere missionarie caritative – direttamente dall’ente Diocesi € 50.000,00

OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

- 1. In favore di famiglie particolarmente disagiate € 98.000,00

OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

- 1. Opere caritative altri enti ecclesiastici € 365.000,00

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza C.E.I.

Brescia, 23 Ottobre 2024

Don Daniele Mombelli
Il Cancelliere

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmare il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612

www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



ATTI E COMUNICAZIONI
UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI
UFFICIO AMMINISTRATIVO

Pratiche autorizzate

SETTEMBRE | OTTOBRE 2024

■ **PALAZZOLO S/OGLIO**

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per il trasporto e restauro del dipinto
di Andrea Celesti *La Vergine che intercede presso Dio per la liberazione
delle anime purganti*, seconda metà del XVII sec.,
ol/tl, cm 500 x 340 ca. situato nella chiesa di S. Giovanni di Mura.

■ **BRESCIA**

Parrocchia della Cattedrale.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto *Cristo nell'Orto*
di Antonio Paglia, cm 346 x 170, ol/tl, 1741, situato nella chiesa di S.
Zeno al Foro.

■ **SALÒ**

Parrocchia di S. Maria Annunziata.

Autorizzazione per opere di restauro del portone ligneo della chiesa di
S. Benedetto.

■ **ISEO**

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo.

Autorizzazione per opere di restauro
della statua di S. Maria Ausiliatrice situata presso il Santuario
della Madonna della Neve.

■ ISEO

Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo.

Autorizzazione per opere di restauro della statua di S. Luigi Gonzaga situata presso la Pieve di S. Andrea.

■ FANTECOLO

Parrocchia di S. Apollonio.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria della copertura della chiesa parrocchiale.

■ BIONE

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di restauro della scala esterna dell'ingresso laterale della chiesa parrocchiale.

■ GIANICO

Parrocchia di S. Michele arcangelo.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo e delle facciate della canonica, della sacrestia, e della chiesa della Natività di Maria Vergine, detta anche Santuario di S. Maria al Monte.

■ MALONNO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di restauro facciate esterne e manutenzione della copertura della canonica della chiesa parrocchiale.

■ PISOGNE

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici e prove di pulitura dell'interno della chiesa di S. Girolamo.

■ FRAINE

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per opere di variante per opere di consolidamento strutturale e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

| SAREZZO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto
attribuito ad Antonio Gandino,
Crocifissione con Santi della chiesa parrocchiale.

| VOLTA BRESCIANA

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo
della copertura della chiesa di S. Antonio da Padova.

| SENIGA

Parrocchia di S. Vitale.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto
di Sebastiano Ricci, *Martirio di S. Vitale*,
ol/tl, cm 500 x 320 ca.,
della chiesa parrocchiale.

| REZZATO

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria
della copertura di immobile di proprietà denominato
“Casa del Pellegrino”.

| FASANO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria
con redistribuzione degli spazi interni della casa canonica.

| BORGO S. GIACOMO

Parrocchia di S. Giacomo maggiore.

Autorizzazione per il restauro del gruppo scultoreo
“Compianto sul Cristo morto” situato nella cappella del Santo Sepolcro
della chiesa di S. Genesio.

■ BORGO S. GIACOMO

Parrocchia di S. Giacomo maggiore.

Autorizzazione per il restauro del gruppo scultoreo “Incoronazione della Vergine Maria” situato nella cappella del Santo Sepolcro della chiesa di S. Genesio.

■ TRENZANO

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di variante per intervento manutenzione straordinaria dell’oratorio.

■ CILIVERGHE

Parrocchia di S. Filippo Neri.

Autorizzazione per opere di ricostruzione/manutenzione straordinaria della copertura della chiesa parrocchiale a seguito di evento atmosferico.

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

XIII Consiglio Presbiterale

Verbale della X Sessione

4 MAGGIO 2023

Si è tenuta in data mercoledì 4 maggio 2023, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la X sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato in seduta ordinaria da mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Arici don Vincenzo, Tognazzi don Michele, Moro don Carlo, Bergamaschi don Riccardo, Bertoni don Stefano, Bonetti don Vittorio, Donzelli don Manuel, Flocchini don Michele, Gerbino don Gianluca, Sala don Lucio, Salvadori don Paolo.

Assenti: Passeri don Sergio, Alba mons. Marco, Stefini don Giuseppe, Zani don Ruggero, Gitti don Giorgio, Comini don Giorgio, Corazzina don Fabio, Dalla Vecchia don Flavio, La Rocca don Oscar, Neva don Mario, Limonta padre Cristian, Prina padre Giovanni.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (14 marzo 2023): Milesi don Gregorio, Fappani don Sergio.

Il segretario introduce il primo punto dell'o.d.g.: **“Presentazione del documento sulla Pastorale Migratoria Interculturale: esposizione dei fondamenti”**.

Interviene al riguardo **don Roberto Ferranti**, coordinatore dell'Area

Pastorale per la mondialità, che ripercorre le tappe di studio e approfondimento circa il percorso attorno alla parola “intercultura”.

Segue l'intervento di **don Raffaele Maiolini**, Vicario episcopale per la cultura, attorno alla questione: Perché l'intercultura è intrinseca alla fede cristiana?

Continua di seguito il **professor Franco Valenti**, membro del team di progetto, con la presentazione della situazione attuale della realtà bresciana e una rilettura sociologica delle filiere migratorie.

Riprende in seguito **don Roberto Ferranti**, comunicando che verranno presentati i 9 nodi tematici (presenti nel documento) da parte di alcuni membri del team di progetto, e che per ogni nodo si chiederà una riflessione attorno alle seguenti domande:

Ritieni che questo orientamento sia pertinente e attuabile?

Quale suggerimento offri per affrontarlo in modo concreto?

Il diacono Enrico Milani, membro del team di progetto, presenta i primi tre nodi tematici relativi al primo obiettivo: “Incontrare per conoscere. Riconoscere la situazione attuale e la benedizione che i migranti sono per noi”.

*Nodo tematico 1: **La conoscenza reale del proprio territorio e delle sue diversità religiose.***

I CP e i CUP si impegnino per avere una reale conoscenza del proprio territorio e di chi ci vive: ognuno ha diritto ad essere protagonista nel luogo dove vive. **Questo processo di conoscenza del territorio deve saper suscitare**, con l'aiuto e il supporto di una figura competente, **la conoscenza delle diversità che si riscontrano presenti per trovare il modo di renderle partecipi del cammino della comunità.**

Nel percorso di conoscenza **si ponga particolare attenzione a iniziare dall'individuazione, dalla conoscenza e dal coinvolgimento di cristiani cattolici di origine straniera.** L'esperienza della condivisione

con loro può diventare il laboratorio per pensare a una conoscenza e accoglienza più approfondita con persone straniere che vivono esperienze religiose diverse dalle nostre. In questa opera di conoscenza è possibile valorizzare anche l'opera delle istituzioni di carità della comunità che spesso incontrano e conoscono delle situazioni di vulnerabilità che chiedono sostegno. Il percorso di analisi e conoscenza del proprio territorio, mette in luce la presenza di persone che fanno riferimento anche a esperienze religiose diverse dalla nostra. È importante aiutare la comunità cristiana, ad avere un'adeguata conoscenza delle diverse religioni presenti nella propria comunità: la crescita spirituale di tutti ci è affidata come cristiani (NA 2); può essere questo un aspetto di approfondimento della catechesi per gli adulti realizzata nelle UP.

I lavori si interrompono per una breve pausa e riprendono con due brevi comunicazioni.

La prima per informare circa i percorsi formativi e spirituali per i Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica, nuovi o in rinnovo.

La seconda per comunicare che in programma una *peregrinatio* della reliquia di San Paolo VI, (dalla Chiesa Cattedrale a Verolavecchia, Concesio per concludere presso il Santuario della Madonna delle Grazie) nell'occasione del 60° della sua data di elezione a Papa, occasione per conoscere e aumentare la devozione di San Paolo VI, con la speranza di poter promuovere in futuro altre proposte simili a livello diocesano.

Si procede poi con le presentazioni dei nodi successivi.

Nodo tematico 2: L'azione "ponte" delle giovani generazioni.

Le UP, le singole parrocchie con i loro oratori, sappiano promuovere e valorizzare l'azione ponte delle giovani generazioni in modo che accompagnino ed educino la comunità adulta ad un'apertura e fiducia che non conosce steccati culturali e pregiudizi. Uno degli ambiti possibili, ad esem-

pio, può essere l'ICFR come spazio e occasione per vivere una esperienza di fraternità che nasce dal desiderio della condivisione di una stessa Fede, anche se vissuta in modi diversi; favorire l'accompagnamento di esperienze di fraternità tra adulti approfittando dell'amicizia che i ragazzi vivono in modo più spontaneo. **Curare con attenzione la partecipazione alle attività degli oratori (specie le attività estive) di bambini e ragazzi anche di altre confessioni cristiane e di altre fedi religiose;** porre la medesima attenzione alle richieste di partecipazione alle attività associative quali, ad esempio, AGESCI, AC e CSI.

*Nodo tematico 3: **Coordinatore Pastorale per Intercultura.***

Promuovere la nascita sul territorio di una équipe animata da un “**coordinatore pastorale per l'intercultura**” quale punto di riferimento per i processi e le iniziative da attivare nelle singole comunità e quale punto di riferimento per la formazione.

Tale figura venga individuata a livello di UP; la nascita di questa figura pastorale non può essere immaginata allo stesso modo su tutto il territorio diocesano ma si immagina che nasca a partire da quelle UP che vivono in modo evidente una forte presenza numerica di persone di altra cultura sul proprio territorio. Tale coordinatore può essere colui che, a disposizione dei presbiteri, dei catechisti, degli animatori dell'Oratorio, attraverso le conoscenze che acquisisce nella formazione ricevuta e accompagnata attraverso la diocesi, offre spunti concreti per il realizzarsi dell'ordinario della vita della comunità: promuove la conoscenza del territorio insieme al CP e al CUP, offre indicazioni per la conoscenza di altre comunità religiose e aiuta le parrocchie a rendersi attente al vissuto spirituali degli altri, accompagna e promuove l'inserimento di stranieri nelle attività ordinarie della comunità (sostenendo l'operato di catechisti e animatori), si confronta con quanto avviene su altri territori della diocesi sostenuto dall'accompagnamento dell'Area Pastorale per la Mondialità, aiuta le comunità a inserire costantemente l'attenzione all'intercultura nelle scelte ordinarie della vita pastorale.

Il sig. **Giuseppe Ungari**, membro del team, presenta il quarto nodo tema-

tico relativo al secondo obiettivo: “Promuovere l’appartenenza. Condividere per vivere la comunione nella diversità”.

*Nodo tematico 4: **Identità e partecipazione.***

La conoscenza reale del proprio territorio deve accompagnare le nostre UP e le nostre parrocchie ad avere la consapevolezza che le identità dei migranti ci aiutano a far maturare il volto della nostra comunità credente. **Non abbiamo una identità da difendere ma bensì una identità da condividere. I nostri Organismi di partecipazione dovranno essere sempre più una immagine del volto plurale delle nostre comunità.** Favorire anche nei consigli di sinodalità diocesani (Consiglio Pastorale Diocesano e Consiglio Presbiterale Diocesano) la presenza di persone che sono l’espressione di culture diverse che oggi vivono con noi: laici, cappellani etnici, religiosi e religiose.

Don Claudio Zanardini, membro del team di progetto e vicedirettore dell’ufficio per l’ecumenismo, presenta il nodo successivo.

*Nodo tematico 5: **Testimoni di una Chiesa “in uscita”.***

L’attenzione alle diversità culturali non è delegata a servizi particolari della diocesi ma è responsabilità **delle UP e delle parrocchie saper accogliere la totalità della vita dei propri membri**; alla diocesi il compito di fornire alcuni strumenti affinché questa attenzione possa essere vissuta nell’ordinario. Per vivere questo protagonismo che ci porta ad esser una Chiesa “in uscita”, è importante saper vivere gesti di attenzione e di partecipazione anche alle occasioni di Festa e Preghiera delle altre comunità cristiane e delle altre comunità religiose; l’incontro e lo scambio aiuta a sentirci parte di quello che si festeggia su un territorio; avere accortezza di invitare ad alcuni momenti di festa delle nostre comunità. L’Area Pastorale per la Mondialità mette a disposizione un calendario delle ricorrenze delle altre comunità cristiane e delle altre fedi religiose, che possa ispirare momenti di incontro e di fraternità.

Don Andrea Zani, responsabile delle cappellanie etniche, presenta due

nodi tematici relativi al terzo obiettivo: “Favorire la partecipazione. Buone prassi per la vita comunitaria”.

*Nodo tematico 6: **L'organizzazione della Pastorale Interculturale.***

Le Cappellanie Etniche sono le comunità cristiane cattoliche di altra madrelingua. Nella storia e nel cammino della nostra diocesi si è sempre offerta una cura pastorale specifica - ministri, strutture e programmi – per tutti i fedeli provenienti dalle diverse etnie. Questo, come insegna il Magistero, è da intendersi però come il primo passo di un processo di integrazione a lungo termine, volto a realizzare la comunione nella diversità. Ci prendiamo cura delle persone che migrano attraverso sacerdoti della propria lingua, e questo finché l'utilità lo indica. Nella nostra Diocesi vivono e operano un presbitero Ghanese, uno Srilankese, uno Filippino e due Ucraini.

Desideriamo imparare a considerare il loro servizio, non solo una ricchezza per le comunità di altra madrelingua, ma anche per le nostre comunità parrocchiali. **Potrebbe essere opportuno un ripensamento del servizio che oggi chiamiamo delle “Cappellanie Etniche” e immaginare un progressivo inserimento delle stesse e dei cappellani nella vita ordinaria delle comunità parrocchiali**, in modo particolare dove queste comunità sono già presenti in modo numericamente consistente e dove già condividono degli spazi celebrativi sia in città sia in provincia.

Oggi si potrebbe immaginare un passo in avanti da questa forma di assistenza che preveda comunque un coordinamento diocesano, da parte di un cappellano responsabile (oggi il Parroco della Stocchetta e responsabile della *missio cum cura animarum* per i fedeli migranti) che accompagna il lavoro che i cappellani svolgono nelle diverse comunità in cui potrebbero essere inseriti e cura la progressiva interazione tra comunità locale e comunità etnica. Si potrebbe ipotizzare la strutturazione sul territorio di parrocchie interculturali dove si cura allo stesso tempo l'assistenza pastorale dei fedeli con o senza un background migratorio.

*Nodo tematico 7: **La comunità e i propri spazi.***

Ripensare le norme circa l'utilizzo e la disponibilità dei nostri spazi per la condivisione con la vita di altre comunità che chiedono ospitalità, con una attenzione più specifica a comunità cristiane e con un rinnovato sguardo verso persone che aderiscono ad altre espressioni religiose. Pensiamo in modo particolare alle richieste di ospitalità in occasione di feste che dicono riferimento a momenti religiosi o per situazioni di lutto che richiedono incontro tra persone di una stessa etnia; tutto questo deve essere accompagnato da un sano discernimento e da una reale conoscenza delle persone che chiedono ospitalità. Ad oggi l'unico riferimento normativo è il Vademecum diocesano "Le feste in Parrocchia. Indicazioni e disposizioni pastorali per l'organizzazione e l'ospitalità di feste, eventi e manifestazioni in ambienti parrocchiali" approvato con decreto n.95/12 del Vescovo mons. Luciano Monari.

Il sig. Simon Ngomnan, membro del team di progetto, presenta il nodo successivo.

*Nodo tematico 8: **IRC e Scuola Cattolica.***

L'esperienza della Scuola, in prospettiva del futuro, si delinea come uno dei principali laboratori per innescare processi interculturali. Perciò, si ritiene importante favorire l'esperienza reale di scambio anche nelle nostre scuole cattoliche; è necessario trovare strumenti per una partecipazione maggiore **di bambini e ragazzi con un bagaglio multiculturale** (non solo con un aiuto economico) a questa esperienza formativa di crescita. L'IRC si rivela un concreto laboratorio esperienziale che mette in dialogo la religione e la cultura; viste alcune positive esperienze, di potrebbe favorire e sostenere la nascita di nuove "vocazioni" all'insegnamento della Religione da parte di persone provenienti da altri Paesi.

I lavori della mattinata si concludono con la recita dell'Angelus e vengono sospesi per il pranzo.

Riprendono nel pomeriggio con l'esposizione dell'ultimo nodo tematico, da parte di **Chiara Gabrieli**, vice direttore dell'Ufficio per i migranti.

Nodo tematico 9: Liturgia

Per favorire una più ampia partecipazione alla vita comunitaria di cristiani cattolici di altre culture, **sarà importante promuovere alcune attenzioni anche nel linguaggio liturgico-celebrativo** perché sia eloquente la pluralità delle culture presenti. Va prestata una maggiore attenzione per agevolare un accostamento alla Parola anche in altre lingue (preghiera dei fedeli, letture o salmo, ecc.) e una animazione liturgica attraverso il canto che valorizzi le identità dei reali componenti della comunità.

Al termine dell'esposizione di ogni nodo tematico, segue il confronto dell'assemblea attraverso la piattaforma digitale "SLIDO" dove vengono raccolte le indicazioni, le obiezioni e i suggerimenti.

Al termine del confronto **mons. Vescovo** dà mandato all'Area Pastorale per la Mondialità di raccogliere tutte le osservazioni emerse e di integrarle con quelle che esprimerà il CPD nella prossima seduta del 13 maggio 2023 e nella quale verrà affrontato lo stesso tema. Le osservazioni dei due consigli dovranno confluire in un testo finale, che sarà introdotto da una presentazione del Vescovo e che sarà reso disponibile sul sito web della diocesi e distribuito a tutto il presbiterio e le parrocchie. Tale testo finale corretto diventerà orientativo per tutte le scelte che la nostra diocesi andrà a compiere nei prossimi anni in tema di Pastorale Migratoria Interculturale. Mons. Vescovo chiede che ogni anno venga aggiornato sulle scelte che vengono attuate negli ambiti indicati nei 9 nodi tematici che sono stati esposti".

Interviene inoltre **don Maurizio Rinaldi**, coordinatore dell'area pastorale per la società, per comunicare un sollecito della Prefettura rivolta a Caritas e alla Chiesa in generale per accogliere i richiedenti asili, che sono sempre più numerosi e soprattutto giovani maschie e in alcune occasioni anche minorenni.

Terminata la presentazione del 1° punto dell'o.d.g. si passa quindi al 2° punto dell'o.d.g.: **“Presbiteri per una Chiesa fraterna: vita comune o stile di vita più comunitario? Indicazioni di progetto per la Casa del Clero “Beato Mons. Mosè Tovini” e altre fraternità sacerdotali.**

Introduce al riguardo **don Angelo Gelmini**, che richiama il tema della fraternità sacerdotale, portando alla luce aspetti diversi di una vita comunitaria di un gruppo di sacerdoti che è a servizio delle comunità, con età e responsabilità e competenze diverse, ma in un dialogo fraterno di condivisione e di scambio.

In primo luogo vengono messe in evidenza le forme di fraternità sacerdotali di primo livello, che già stanno crescendo e maturando in Diocesi, confratelli che non abitano insieme (pochissimi casi di coabitazione), ma vivono momenti di vita comune e di fraternità (pranzo insieme per esempio).

In secondo luogo si prendono in considerazione una fraternità sacerdotale con una sua propria identità e incarichi specifici.

In terzo luogo si mette a discernimento le fraternità sacerdotali per sacerdoti anziani, ma autosufficienti e ancora disponibili per svolgere alcune collaborazioni pastorali.

In ultima analisi si devono considerare quelle fraternità sacerdotali per coloro che non sono più in grado di essere autosufficienti e quindi si richiede l'ospitalità alle RSA (Mompiano, Gavardo, ecc...).

Per quanto riguarda nello specifico la Casa del Clero “Beato Mons. Mosè Tovini” riferisce che dal luglio 2021 è iniziato un processo al fine di addivenire ad un orientamento per il futuro della struttura, all'interno del discorso appena fatto, perché possa avere una propria identità e una conseguente sostenibilità economica della stessa struttura.

Viene pertanto esposta la proposta con due zone separate: la prima per anziani autosufficienti e preti anziani con alcune fragilità (con 18 bilocali di cui 3 per le suore e 4 monolocali); la seconda (con 12 bilocali e 2 monolocali) affidata ad un ente ospedaliero. Alcuni sacerdoti presenti nella Casa del Clero si sono espressi portando alla luce diverse perplessità che devono essere valutate con accuratezza.

Prende la parola **don Angelo Calorini**, direttore della Casa della Clero, per presentare la planimetria della Casa del Clero con le due aree enunciate in precedenza, gli accessi autonomi e i relativi parcheggi per entrambe le realtà.

Interviene **don Giuseppe Mensi**, Vicario episcopale per l'amministrazione spiegando che indicativamente la Casa chiede un rimborso annuale alla Fondazione Milani di 150.000/200.000 euro, di cui 50.000 euro dati dalla Diocesi con l'8xmille.

Dopo un breve dibattito in assemblea **mons. Vescovo** riprende affermando che la questione economica è molto seria, ma non è la questione dirimente. Quanto detto da mons. Angelo circa l'esperienza fraterna è cruciale, perché auspico una vita dei presbiteri sempre più sensibile alla vita comunitaria.

Per quanto riguarda la Casa del Clero colloca la riflessione in un quadro più generale, circa i sacerdoti anziani che vivono su tre livelli:

- i sacerdoti anziani che assolvono ancora attività pastorali nelle comunità pastorali;
- i sacerdoti anziani che sono autosufficienti, ma necessitano di alcuni servizi;
- i sacerdoti anziani che non sono più autosufficienti e richiedono ospitalità in RSA.

Esauriti gli argomenti all'o.d.g. il Consiglio si conclude alle ore 16.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

XIII Consiglio Presbiterale

Verbale della XI Sessione

6 DICEMBRE 2023

Si è tenuta in data mercoledì 6 dicembre 2023, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la XI sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato in seduta ordinaria da mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Musatti don Renato, Orizio don Massimo, David don Fabrizio, Ferrari padre Francesco, Gerbino mons. Gianluca, Salvadori don Paolo.

Assenti: Passeri don Sergio, Coraglia don Jordan, Sala don Lucio, Chiarini don Pierluigi, Moro don Carlo, Bonetti don Vittorio, Francesconi mons. Gianbattista, Comini don Giorgio, Dalla Vecchia don Flavio, Donzelli don Manuel, Filippini mons. Gabriele, Maiolini don Raffaele, Mori don Marco, Neva don Mario, Peli mons. Fabio, Limonta padre Cristian, Stasi don Enrico, Furioni padre Giuseppe, Prina padre Giovanni.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (4 maggio 2023): Ongaro don Santo Matteo, Vignoni don Giovanni Battista, More-schi don Bruno, Guerini don Amatore, Tisi don Gian Mario, Botticini don Fausto, Patroni don Fortunato, Giorgi don Pietro (Pierangelo), Piovani don Gianni, Gnutti don Fausto.

Il segretario introduce il primo punto dell'O.d.g.: **“Il percorso annuale**

del Consiglio Presbiterale”. Interviene al riguardo **mons. Gaetano Fontana**, Vicario generale, esprimendo le tre tematiche che accompagneranno le prossime sessioni del Consiglio Presbiterale:

Partecipazione alla missione della Chiesa:

A) dei fedeli laici

B) dei consacrati e religiosi

C) dei ministri ordinati presbiteri e diaconi.

Si passa quindi al secondo punto dell'o.d.g.: **“Il percorso sinodale in Diocesi”**.

Interviene al riguardo **don Carlo Tartari**, Vicario episcopale per i laici e la pastorale, illustrando la dimensione della sinodalità in relazione all'itinerario proposto a tutta la diocesi.

Nella sua presentazione richiama il magistero di Papa Francesco e l'invito del nostro Vescovo a camminare in questa direzione, espresso compitamente nella sua ultima lettera pastorale: “Uomini e donne in cammino sulla sinodalità”.

Mette in evidenza le tre fasi che caratterizzano il cammino della chiesa italiana e che hanno coinvolto anche la nostra diocesi: la fase narrativa, la fase sapienziale, la fase profetica.

In particolare pone l'accento sulla fase sapienziale che coinvolgerà l'attività delle parrocchie per l'anno pastorale 2023 e 2024.

Don Carlo illustra le modalità con le quali è possibile attivare i tavoli nella nostra diocesi da realizzarsi entro marzo 2024.

Il tema centrale attorno al quale esercitare il discernimento è proprio la corresponsabilità nella missione; ci si attende così un duplice beneficio: si attua un discernimento per vivere la corresponsabilità nella propria comunità cristiana, si contribuisce al discernimento che porterà ad alcune decisioni e orientamenti per tutta la chiesa italiana.

Don Carlo illustra poi le domande previste per il discernimento e richiama l'efficacia del metodo sinodale, ovvero il metodo della conversazione spirituale.

A conclusione del suo intervento comunica i nomi della équipe sinodale ai quali è possibile riferirsi per qualsiasi ulteriore approfondimento.

Interviene quindi **mons. Vescovo**, che ribadisce l'importanza del cammino sinodale in atto, nella prospettiva della missione e della corresponsabilità della Chiesa.

Terminato l'intervento di **mons. Vescovo** ci si suddivide in gruppi per approfondire il tema "Missione e corresponsabilità".

Alle ore 11.30 i lavori vengono sospesi per una pausa.

Prima della ripresa dei lavori si procede alle votazioni per la costituzione del **Gruppo di parroci a norma del can. 1742** (membri del Consiglio Presbiterale), per la procedura di rimozione dei parroci. Risultano eletti: Bergamaschi don Riccardo, Bertoni don Stefano, Cominardi don Giovanni, Francesconi mons. Gianbattista, Gorni mons. Italo, Lorini don Luca, Metelli mons. Mario, Tononi mons. Renato, Vezzoli don Danilo e Zani don Ruggero.

Riprendono i lavori del terzo punto dell'O.d.g. "**Identità e ruolo dell'Azione Cattolica di Brescia oggi**" e interviene al riguardo il **dott. Sirio Frugoni**.

Si passa quindi alla presentazione dei risultati dei lavori di gruppo circa il tema "Missione e corresponsabilità", seguita da interventi di alcuni consiglieri, per una risonanza condivisa circa il tema trattato. (ALLEGATO 1)

In conclusione della mattinata **mons. Vescovo** suggerisce alcune linee per il percorso futuro del cammino sinodale in diocesi, ribadendo che è necessario andare alla radice del tema:

- offrire un'alta qualità evangelica di azione ecclesiale, attraverso un annuncio che possa offrire delle risposte "di qualità" alle grandi domande e ai grandi desideri dell'uomo;
- recuperare la centralità del Battesimo, riscoprire la grandezza del proprio Battesimo dentro la pastorale di oggi;
- dare la giusta importanza all'Eucaristia e al modo di celebrarla, attraverso un linguaggio che sia capace di raggiungere tutti i fedeli e anche coloro che non partecipano assiduamente l'Eucaristia;
- vivere la realtà comunitaria della Chiesa, valorizzando la dimensione

missionaria e dando la giusta importanza della dimensione comunitaria, nella corresponsabilità e nella sinodalità; offrendo la possibilità di fare esperienza in una pastorale concreta, attraverso un accompagnamento serio e costante.

Don Giuseppe Mensi, Vicario episcopale per l'amministrazione, interviene comunicando che nella prossima sessione dovrà essere eletto un parroco, indicato dal Consiglio Presbiterale, come membro del Consiglio diocesano per gli Affari economici.

Esauriti gli argomenti all'o.d.g., con la recita dell'Angelus e la benedizione di mons. Vescovo il Consiglio si conclude alle ore 13.30.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ALLEGATO 1

ESITO DEI LAVORI DI GRUPPO

Domande per la condivisione

1. *Come vivo da presbitero la corresponsabilità con i laici: o quali risorse per la missione?*
2. *Quali difficoltà, problemi, paure?*
3. *Su quali elementi ci impegniamo per crescere nella corresponsabilità?*
4. *Quale profilo di presbitero ne emerge?*

1. Corresponsabilità con i laici:

- Nella comunità c'è concentrazione sulla propria parrocchia.
- Esiste il clericalismo: dall'alto e dal basso.
- La cultura è in crisi anche nei confronti dei presbiteri.
- Non tutti sono in grado di assumere delle responsabilità.
- I laici non sono solo i collaboratori della parrocchia o coloro che svolgono i ministeri, ma sono i testimoni nella quotidianità.
- Dovremmo favorire la presenza dei fedeli nei processi culturali e di carità, fino all'ambito politico.
- Le difficoltà nel laicato sono: la divisione, il protagonismo e lo scaricare le responsabilità.
- Nell'evangelizzazione ci sono alcuni semi che devono rimanere alla base della corresponsabilità: l'amore e l'unità. Non dimentichiamo che la salvezza delle anime è l'obiettivo della Chiesa. Mostrare la misericordia nel giudizio è già un segno di missione.
- Quando si cerca un modo per raggiungere le persone cala il silenzio. Una delle possibilità belle sono ad esempio i catechisti degli adulti ma non sempre si riescono a cogliere le opportunità. Anche il presbitero però ha bisogno di essere sostenuto per riportare al centro l'annuncio di Gesù.

2. Difficoltà, problemi e paure

- Il prete ha ancora un ruolo centrale, c'è ancora molto da fare. I laici partecipano molto se c'è qualcosa di pratico, se invece si propone qualcosa di fede cala la partecipazione.
- Difficoltà a conoscere le persone che si potrebbero coinvolgere, soprattutto quelle nuove, non già coinvolte. Il passaggio è di farsi aiutare da chi già c'è, per coinvolgere nuove persone. Altra difficoltà è lo sguardo missionario, perché spesso si cede alla logica dell'autoconservazione e non si avverte la chiamata alla missionarietà.
- La distinzione e la diversità che ci fa crescere è una spinta necessaria da non togliere. Questo aspetto non viene evidenziato, con il rischio di cadere in un irenismo di fondo. Non si vuole affrontare il contraddittorio. Che cosa ci fa convergere? Senza gli altri non possiamo vivere. Ad esempio nel consiglio pastorale dobbiamo creare le condizioni per vivere l'ascolto, da parte del parroco.
- Gli organismi di partecipazione che vivo stanno funzionando bene, con decisione prese, spesso con maggioranza assoluta. Spesso però sono decisioni per attività all'interno della parrocchia e chi poi deve lavorare è il presbitero.
- La dimensione della missionarietà è poco sentita, tra i gruppi parrocchiali ci si fa la guerra gli uni con gli altri... mettere insieme i gruppi di collaboratori è sempre complicato. Anche i catechisti si fatica a coinvolgerli in uno slancio verso l'esterno. Bella la prospettiva di accostarsi, ma dall'altra parte ci deve essere qualcuno che ti accoglie: fatica di desiderare di incontrarsi.
- A volte la difficoltà è legata a una forma di Chiesa che dipende dal presbitero. Occorre forse recuperare la consapevolezza nei battezzati e una comunità cristiana attraente: dobbiamo partire da un lavoro nelle nostre comunità (cfr. Documento Linee diocesane per una pastorale missionaria).
- Consapevoli che il sacerdote ha il suo ruolo, ma nella logica del concilio. La prospettiva relazionale va tenuta in considerazione, ridimensionando alcune cose non essenziali.

3. Un impegno

- È da tempo che si sta riflettendo per crescere nella corresponsabilità, per non delegare sempre al presbitero. Si rischia di avere persone che «fanno» le cose: quando non c'è Lui al centro si rischia solo di vedere i particolarismi.
- Serve avere uno sguardo di benevolenza verso chi ho accanto, verso chi non vedo. Serve la gratuità e libertà nei servizi che si fanno.
- Occorre ritornare alla lettura spirituale condivisa con i genitori dell'iniziazione cristiana.

4. Il prete

- Compagno.
- Affaticato.
- Può essere una figura di garanzia.
- Deve riscoprire la sua dignità sacerdotale per non clericalizzare.
- Porta la fede.
- Difficoltà nella comunione e nel vivere la comunità.
- A volte siamo sonnambuli di fronte ad alcuni fatti evidenti.
- Deve saper stare nella complessità della realtà vivendo il “noi” del presbitero, lasciandosi accompagnare anche dai fedeli laici.
- Il presbitero oggi che cosa deve fare? Stare nella comunità, comunione della comunità. Partendo da qui è più facile educare alla corresponsabilità. I nostri collaboratori vanno educati a questo, alla carità sia dentro che fuori della Chiesa.

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

XIII Consiglio Presbiterale

Verbale della XII Sessione

6 MARZO 2024

Si è tenuta in data mercoledì 6 marzo 2024, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la XII sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato in seduta ordinaria da mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Sala don Lucio, Gitti don Giorgio, Francesconi mons. Gianbattista, Canobbio mons. Giacomo, Musatti don Renato, Ori-zio don Massimo.

Assenti: Moro don Carlo, Comini don Giorgio, Dalla Vecchia don Flavio, Fontana don Stefano, Graziotti don Rosario, Neva don Mario, Limon-ta padre Cristian, Gallia padre Mario Luigi.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (6 dicembre 2023): Bonfadini don Giovanni, Bossoni don Mario, Boselli don Pierino.

Il segretario introduce il primo punto dell'o.d.g.: **“Valore originario della vocazione della vita consacrata nella Chiesa”**.

Interviene al riguardo **suor Grazia Paris**, suora dorotea da Cemmo. (AL-LEGATO 1)

Terminato l'intervento di suora Grazia Paris, interviene poi sullo stes-

so tema **mons. Giovanni Palamini**, Vicario episcopale per la vita consacrata. (ALLEGATO 2)

Vengono di seguito presentate alcune testimonianze di partecipazione di consacrati nel lavoro pastorale nelle varie realtà diocesane.

I lavori vengono poi interrotti per la pausa.

Riprendono con i lavori di gruppo sul tema affrontato nella prima parte della mattinata, rispondendo a due domande:

1. In base alla conoscenza e alla stima che abbiamo della vita consacrata come presbiteri e come comunità, ci lasciamo interpellare dalla vita e dallo stile dei religiosi e religiose e dei consacrati?
2. Nelle persone e nelle comunità di Vita Consacrata quali disponibilità incontriamo e quali spazi condivisi si aprono in relazione alla corresponsabilità nella missione?

Conclusi i lavori nei gruppi, vengono condivise in assemblea le riflessioni emerse. (ALLEGATO 3)

Si passa quindi al secondo punto dell'o.d.g.: **“Votazione per l'elezione di un membro del Consiglio Presbiterale come membro del Consiglio diocesano per gli Affari Economici”**.

Risulta eletto don Tino Decca.

Successivamente, su richiesta di **mons. Vescovo**, si procede ad una consultazione per la costituzione del nuovo Collegio dei Consultori.

Vengono indicati e confermati: Borghetti don Omar, Cabras don Alberto, Gianluigi mons. Carminati, Coraglia don Jordan, Fontana mons. Gaetano, Francesconi mons. Gianbattista, Graziotti don Rosario, Lanzoni mons. Pierantonio, Manenti don Roberto, Mensi mons. Giuseppe, Palamini mons. Giovanni, Stefini don Giuseppe.

Don Carlo Tartari, Vicario episcopale per i laici e la pastorale, aggiorna sui lavori dei Tavoli sinodali in Diocesi.

Si passa quindi al terzo punto dell'o.d.g.: **“Varie ed eventuali”**.

Mons. Gianluca Gerbino, Responsabile del Servizio diocesano per i nuovi movimenti religiosi, presenta la proposta di una esperienza di preghiera di consolazione per ottenere guarigione spirituale.

Esauriti gli argomenti all'O.d.g., con la benedizione di mons. Vescovo il Consiglio si conclude alle ore 13.30.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ALLEGATO 1

STRUTTURA DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA VITA CONSECRATA

L'Esortazione Apostolica *Vita consecrata* del 1996, viene dopo il Sinodo sulla Vita consacrata del 1994. È il Documento fondamentale che presenta con chiarezza la Teologia della Vita Consacrata.

Queste le parti di cui si compone:

Introduzione

Vengono presentate le specificità e peculiarità delle principali forme di Vita Consacrata nella storia.

1. Confessio Trinitatis.

Alle sorgenti cristologiche trinitarie della Vita Consacrata:

- Il Padre riserva per sé una persona (consacrazione);
- Il Figlio chiama alla sequela;
- Lo Spirito Santo immette in un particolare progetto comunionale e missionario (carisma).

2. Signum Fraternitatis

Vita Consacrata, Segno di comunione nella Chiesa

Intesa come manifestazione della comunione trinitaria.

Sacramento della comunione dell'uomo con Dio e degli uomini tra loro.

Mi permetto un chiarimento terminologico sull'uso dell'espressione *vita consecrata* e *vita religiosa*. Normalmente li usiamo come sinonimi, ma sappiamo che dal punto di vista prettamente canonico si tratta di concetti distinti. La particolarità della vita religiosa rispetto ad altre forme di vita consacrata consiste nella vita comunitaria (Cfr. CIC 607§2: *Vita Consacrata* 5537).

Per ciò che attiene le relazioni fraterne l'Esortazione apostolica si appoggia al Documento *La vita fraterna in comunità*, del 1994.

Documento della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica, assai attuale ancora oggi.

Il Canone 602 del Codice di Diritto Canonico recita: “La vita fraterna propria di ogni istituto, per la quale tutti i membri sono radunati in Cristo come una peculiare famiglia, sia definita in modo da riuscire per tutti un aiuto reciproco nel realizzare la vocazione propria di ciascuno. I membri poi, con la comunione fraterna radicata e fondata nella carità, siano esempio di riconciliazione universale in Cristo”.

Sempre circa le relazioni, il problema fondamentale della vita tout court, c'è il Documento *Mutuae relationes*, del 1978. (46 anni!)

Già nel Sinodo del 1994 era stato proposto un aggiornamento, ma a tutt'oggi non si è riusciti nell'impresa! E questo la dice lunga!

L'Ecclesiologia di comunione orienta verso un camminare in apertura reciproca, comunicazione, disponibilità, cooperazione. Oggi diremmo sinodalità.

Il Documento *Passi di Comunione*, che ci è stato affidato, sarà un grande aiuto in questa direzione.

Una mia consorella, che vive in una comunità della Valle Camonica mi ha chiesto altre 3 copie del testo, perché il loro parroco lo vorrebbe approfondire con loro! Straordinario!

3. *Servitium caritatis*.

Missione, a servizio dell'amore di Dio nel mondo.

Questo straordinario impulso missionario, penso sia indiscutibile.

Anche oggi, nonostante la crisi vocazionale, sono i religiosi coloro che continuano ad offrire il loro aiuto alle Chiese nelle terre di missione, sono vicini ai poveri, in quanto continuano ad andare nelle periferie materiali e spirituali di cui parla Papa Francesco.

L'Esortazione

Offre un'identità forte e chiara alla Vita Consacrata.

Sposta l'accendo dall'Ecclesiologia alla Cristologia, collocando il fondamento della Vita Consacrata nel suo riferimento a Cristo.

Questo spostamento dell'Ecclesiologia alla Cristologia ridimensiona anche la visione prettamente funzionale della vita consacrata, che porta a considerare i religiosi per quello che fanno, anziché per quello che sono.

Infatti dice che l'identità della Vita Consacrata sta nel "Riprodurre la forma di vita di Cristo". Su questo si fonda l'identità forte. È un forte radicamento cristologico.

Non si tratta di fare qualcosa, ma di essere qualcuno che progressivamente è reso simile a Cristo, dallo Spirito Santo.

"Voi avete il compito di invitare nuovamente gli uomini e le donne del nostro tempo a guardare in alto, a non farsi travolgere dalle cose di ogni giorno, ma a lasciarsi affascinare da Dio e dal Vangelo del suo Figlio. Non dimenticate che voi, in modo particolarissimo, potete e dovete dire non solo che siete di Cristo, ma che «siete divenuti Cristo»! (Vita Consacrata 109).

COME SI PRESENTA OGGI LA VITA CONSACRATA?

La Chiesa sta interrogandosi sulla **sinodalità**, quindi è importante porsi qualche domanda sul **come viviamo come consacrati questo cammino**, chiederci se abbiamo una **visione** anche della nostra esperienza in questa nostra chiesa locale.

Il Sinodo mostra che fondamentale, oltre i contenuti, è lo **stile**, cioè **come essere Chiesa oggi**, come fare in modo che il mondo **incontri** Dio, attraverso la **testimonianza** di noi cristiani.

La **VC è in affanno**, come la **Chiesa** tutta nel nostro Occidente.

- Tema della diminuzione delle vocazioni;
- L'invecchiamento dei membri;
- L'atomizzazione delle comunità.

1. Insignificanza: Non riveliamo

Da qui la constatazione che si lavora molto nelle comunità religiose, senza che traspaia il motivo per cui si lavora. Le nostre "opere buone" non provocano in chi ci incontra la glorificazione del Padre che è nei cieli.

Le opere apostoliche non vengono percepite più come teofaniche, ma piuttosto come semplici agenzie di servizi.

La professionalità prevale sul primato dell'evangelizzazione.

Lo stato, almeno nei nostri paesi si è fatto carico in prima persona del *Welfare*. Infatti, le opere educativo-assistenziali-sanitarie, che per decenni erano

state campo di apostolato e di grande dedizione dei consacrati, sono state assunte da altri enti.

Tuttavia, se avessimo le risorse umane, avremmo sicuramente proseguito questa missione.

Sappiamo che la vita consacrata è essenziale per la vita e la missione della Chiesa (Lc 44).

Nella storia della vita consacrata abbiamo visto che grandi Ordini e Congregazioni sono finite, ma tutto questo non va interpretato però come un fallimento, perché nessuno potrebbe misconoscere l'opera di modernizzazione e di crescita della società realizzato proprio dai religiosi. Si tratta piuttosto di "Missione compiuta".

2. Rivitalizzare la realtà che la vita consacrata è un Dono ecclesiale.

La vita monastica è nata in condivisione di vita e di lavoro con la gente, poi è andata istituzionalizzandosi.

Quando eravamo tante, ciascuna congregazione era abbastanza chiusa, auto-referenziale, aveva le sue grandi opere che portava avanti in autonomia.

Oggi, per necessità, ma anche per la riscoperta dell'ecclesialità della Vita consacrata sarebbe bello se vivessimo esperienze di Intercongregazionalità tra istituti che hanno carismi simili, con attività portate avanti insieme, unendo le forze.

Forse noi consacrati dovremmo inoltre rendersi conto, con maggior consapevolezza, che un carisma è autentico se è ecclesiale, integrandosi perciò maggiormente nella vita della gente, da cui riceve il dono di una maggiore fecondità.

Uno dei 5 ambiti individuati in questo Sinodo, è la missione secondo lo stile di prossimità.

Vivendo più a stretto contatto con la gente, con i Sacerdoti ci sarebbe la possibilità di conoscersi di più, di stimarsi e quindi di collaborare.

Avremmo così la gioia di stupirci, constatando che la nostra vita quotidiana si trasforma in "luogo teologico" dove finalmente la vita consacrata viene riconosciuta per ciò che è anziché per ciò che vorrebbe mostrare di essere.

3. Carisma condiviso

Dalla consapevolezza che la vita consacrata è un dono ecclesiale, scaturisce il tema del "carisma condiviso" e di "missione condivisa". E in realtà le nostre comunità potrebbero trasformarsi in "laboratori" di fede e di vita, in cui la Chiesa

locale, in tutte le sue espressioni di laici, consacrati, vescovi e sacerdoti, si propone come comunione di comunità, che vivono insieme, ciascuna secondo la propria vocazione, condividendo la missione di tutta la Chiesa.

Si parla di Sinodalità permanente e corresponsabilità, con particolare sottolineatura della partecipazione dei laici alla vita della Chiesa, partendo dalla consapevolezza che non sono solo collaboratori, ma protagonisti.

Semplificando molto, la sinodalità potrebbe ridursi a come aiutarci a vivere tutti insieme, oggi, il cammino di fede.

Interessante lo slogan lanciato dall'Arcivescovo Ezio Castellucci, Presidente del Comitato per il Sinodo: "Meno beghe interne e più passione per l'annuncio!"

Come trovare modalità per essere una presenza significativa nella vita delle persone nella loro quotidianità.

Cosa che comporterebbe probabilmente una sorta di diaspora di piccole comunità fraterne, tese a far sorgere quella che era una delle attese di Papa Francesco per l'anno della vita consacrata, quando ci esortava a far sorgere "altri luoghi" dove si vive la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza delle diversità, dell'amore reciproco".

Luoghi in cui le strutture siano molto flessibili, e lo stile di preghiera aperto e omogeneo a quello della comunità cristiana, ma anche luoghi nei quali si possa dar vita a nuovi segni di umanizzazione e di prossimità, vissuti in leggerezza ed essenzialità, stando semplicemente accanto agli uomini.

¹ FRANCESCO, *Lettera AVC*, II, 2: AAS 106 (2014) 941-942.

ALLEGATO 2

PER UN CAMMINO SINODALE CONDIVISO

Significato e valore pastorale del sussidio “Passi di comunione”
della Conferenza Episcopale Lombarda

Introduzione.

Questo documento, che è in continuità con quello offerto dalla CEL nel 2014, è frutto di un lavoro di riflessione della commissione regionale per la Vita Consacrata delle Chiese lombarde, durante la Presidenza di Monsignor Paolo Martinelli, già Vescovo ausiliare di Milano. Si presenta diviso in **due parti**.

Una prima parte è la *Carta di comunione*, che sottolinea i principi di fondo e i riferimenti orientativi, espressione del valore teologico, ecclesiologico e sociale della Vita Consacrata.

La seconda Parte elenca, descrivendole brevemente, le buone prassi che già sono in atto, in modo diversificato, nelle diocesi lombarde. A queste si aggiungono alcuni auspici condivisi: cioè prassi che ancora non si realizzano, ma ci si auspica possano diventare prassi comuni nelle Chiese locali della Lombardia. Tutto questo per sostenere un maggiore impegno di corresponsabilità nella missione della Chiesa da parte della Vita Consacrata e suscitare sempre maggior consapevolezza nelle nostre Chiese del dono che è e del sostegno che può dare la Vita Consacrata alla missione della Chiesa.

1. Elementi teologici fondativi che danno valore ecclesiologico e sociale alla vita consacrata

A. *Essenzialità della vita consacrata per la vita e la missione della Chiesa.*

La Costituzione dogmatica *Lumen gentium* al numero 44 si esprime così: “La Vita Consacrata più fedelmente imita e continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita che il figlio di Dio abbracciò, quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre e che propose ai discepoli che lo seguivano ... Lo stato, dunque, che è costituito dalla professione dei consigli evangelici, pur non con-

cernendo la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene fermamente alla sua vita e alla sua Santità”.

L'essenzialità della vita consacrata non riguarda i singoli istituti e i diversi carismi, ma la forma vocazionale della Vita Consacrata, che nel tempo muta, rinnovandosi, relativamente ai cambiamenti storici, ecclesiali e culturali.

L'essenzialità sta in ciò che la vita consacrata è, contro ogni sua riduzione funzionale.

B. Reciprocità tra la Chiesa locale (il Vescovo) e la Vita Consacrata.

* La vita consacrata vive la propria *appartenenza alla Chiesa universale* attraverso la Chiesa particolare. Allo stesso tempo la caratteristica di universalità della V.C. tiene aperto l'orizzonte universale della Chiesa particolare.

* *L'autonomia* della V.C riguarda la vita interna all'Istituto a garanzia della trasmissione del patrimonio spirituale; per il resto il Vescovo della Chiesa locale è il suo Vescovo. E la Chiesa locale accoglie il contributo della V.C. nelle modalità proprie di ogni Istituto, secondo il proprio carisma.

* *Il dialogo tra doni gerarchici* - vescovo, presbiteri, diaconi - *e doni carismatici* favorisce la corresponsabilità nella missione. La presenza della V. C. negli organismi di comunione (Consiglio episcopale, C. presbiterale, C. pastorale diocesano e parrocchiale, commissioni varie), richiesta e favorita è un contributo alla dimensione comunionale e missionaria della Chiesa, grazie anche all'apporto dei diversi carismi.

* Dialogo e comunione favoriscono, poi, *la conoscenza, il sostegno e la comprensione reciproca* e contrario.

C. Cammini di comunione.

* La Chiesa locale offre alla V.C. *lo spazio necessario per coltivare la vita nello Spirito*, secondo il proprio carisma, per essere effettivamente segno e profezia, anche in prospettiva escatologica, perché diventi sempre più scuola di preghiera e della Parola e, là dove la V.C. è presente, i laici, i presbiteri e tutta la comunità cristiana trovino luoghi adatti a coltivare la vita di fede, l'ascolto e la condivisione di progetti pastorali che partono da un autentico discernimento spirituale. È necessario superare l'aspetto meramente funzionale della V.C.

* *Discernimento comune su alcune questioni particolari*: economiche, gestione di anziani, ammalati, ecc.

* *Rapporto con gli organismi di comunione della vita consacrata*: CISM, USMI, CIIS. Rapporto della V.C. con CPrD, CPaD, CPP, CUP.

* *Impegno comune nel servizio di formazione e integrazione di persone consacrate che vengono dall'estero*. La V. C. con la presenza di queste persone ci offre un segno forte e uno strumento per vivere più concretamente l'universalità della Chiesa; la Chiesa locale è invitata a favorire, collaborando con le famiglie religiose e contribuendo anche con mezzi propri, l'accoglienza, il rispetto e la riconoscenza del dono che le Chiese giovani ci offrono.

* *Sostenere la relazione e la collaborazione tra i diversi carismi e tra V. C. e le diverse forme di vita cristiana presenti nella Diocesi* (clero, associazioni, movimenti, ecc.).

* *Favorire la conoscenza tra giovani in formazione per la vita consacrata e i seminaristi*.

* *Favorire la conoscenza e collaborazione tra i formatori della Vita Consacrata*, quelli del Seminario diocesano, coloro che si occupano della formazione permanente del clero e dei laici.

* *Dialogo tra Chiesa locale e V. C.* in merito ad aperture e chiusure di comunità.

2. Le buone prassi ecclesiali e gli auspici.

Si tratta di alcuni *esempi di prassi di comunione già presenti nelle diocesi lombarde*, non tutti presenti insieme in ogni Diocesi e alcune nuove prassi di comunione che potrebbero essere introdotte.

* *Aiuto alla conoscenza reciproca*. Alcuni esempi: corso sulla vita consacrata nel curriculum seminariale diocesano, esperienze condivise tra seminaristi/novizi/neo professi, tra clero e religiosi, testimonianze vocazionali.

* *Formazione permanente*: alcuni momenti condivisi tra seminario diocesano e studenti religiosi, clero e religiosi. Per esempio: esercizi spirituali, corsi di formazione, seminari su tematiche comuni.

* *Pastorale Vocazionale unitaria* nel primo approccio degli adolescenti e giovani al tema della vita come vocazione, a partire dalla comune vocazione battesimale.

* *Approfondire insieme la conoscenza delle nuove forme di vita secondo i consigli evangelici*.

* *Preparare insieme, Chiesa locale e Istituti di V.C., la chiusura o il passaggio*

ai laici (o alle parrocchie) di opere degli Istituti di V.C., avviando una formazione permanente per chi si prende l'onere di continuare l'opera, affinché il passaggio non spenga, piuttosto rinnovi, il carisma dell'opera.

Interessante sarebbe la continuità data da un altro Istituto di V.C. con affinità carismatica.

3. La Vita Consacrata corresponsabile nella missione della Chiesa.

La V. C., nella Chiesa locale dove si trova a vivere si sente a casa, si sente parte della Chiesa Universale, grazie alla sua appartenenza alla Chiesa locale e nella comunione con il suo Vescovo.

Ecco alcuni esempi che rendono concreta questa attiva partecipazione della V.C. al cammino sinodale della Chiesa e che sono doni offerti ai presbiteri e all'intera comunità:

1. La testimonianza di *vita fraterna in comunità*, pur nelle fragilità di ogni persona, nella fatica quotidiana ad accogliersi, in un tempo di crisi della vita religiosa e di fede. *La vita fraterna in comunità è il modo privilegiato di vivere e manifestare lo stile sinodale nella vita consacrata.* La stessa struttura dei diversi Istituti, sia religiosi che secolari, è sinodale: una partecipazione condivisa al governo dell'Istituto, dove il primo (superiore generale) non governa da solo, ma attraverso un Consiglio, che è espressione della base, in quanto frutto di un Capitolo Generale elettivo, al quale partecipano delegati eletti dalla base ed è riunito a scadenze regolari. Tra questi vengono scelti il Superiore generale e il suo Consiglio; da qui, poi, i Consigli provinciali e i superiori locali. Tutti gli incarichi di governo hanno scadenze fisse: quando un fratello/sorella lascia il suo mandato torna ad essere "fratello/sorella comune", sottoposto come gli altri all'obbedienza dei superiori.

Il sistema utilizzato è quello del cerchio, al cui centro non c'è il superiore, ma Cristo.

"La flessibilità a cui educa la vita fraterna nella circolarità dei servizi e dei ruoli entro la vita comunitaria rappresenta un ausilio riconosciuto dalla Chiesa locale come garanzia di disponibilità amorevole e fraterna nelle difficoltà di qualsiasi genere" ("Passi di comunione" pag. 25 n. 6).

2. *Presenza carismatica nella pastorale ordinaria della Chiesa locale* al di là delle opere.

La capacità di vivere e far vivere alcuni aspetti della vita cristiana, espressi dal carisma proprio di un Istituto di V.C. è dono arricchente per la comunità cristiana, contributo responsabile alla sua missione e sostegno al servizio pastorale del Vescovo, dei presbiteri e degli altri operatori pastorali, sia nel campo educativo, come in quelli assistenziale, missionario, caritativo o di accoglienza, migratorio.

3. La comunità religiosa è spesso **luogo di accoglienza** per laici, presbiteri, diaconi. Qui si può sperimentare e imparare l'ascolto, il silenzio di preghiera e di meditazione, o semplicemente un luogo e un tempo di quiete per il riposo della mente e del corpo. Qui si può condividere e imparare, insieme al clima di fraternità, il senso vero di accoglienza.
4. *L'universalità della V.C.*, quale sua caratteristica costitutiva, qualifica la stessa Chiesa locale perché è un esplicito invito ad allargare il suo respiro all'universalità della Chiesa.
5. Le comunità di V.C. si presentano come *luoghi di riscoperta della fede, della preghiera e della Parola di Dio nella Chiesa locale*. Spesso noi ci fermiamo a constatare l'invecchiamento delle persone di V.C. e, quasi, guardiamo loro con un senso di pietà e i loro Istituti con desolazione per il calo numerico delle vocazioni e l'insperata possibilità di ripresa vocazionale. Forse, però, il nostro non è uno sguardo di fede. Dovremmo piuttosto saper riconoscere quanto ha agito la grazia di Dio in queste persone che hanno vissuto una vita intera svuotandosi per amore di Dio e dei fratelli e ora sono "presenza orante, sentinelle vigili" con la loro preghiera e l'offerta della loro sofferenza per il bene di quella Chiesa che hanno servito con fedeltà per amore di Dio. Come presbiteri possiamo imparare dalla loro perseveranza e dalla loro fedeltà a vivere fino all'ultimo respiro il dono fatto di se stessi a Dio, che ci ha preceduto col suo amore.
6. C'è, poi, una **presenza non indifferente della V.C.**, come vedremo poi anche nelle testimonianze, **nei diversi campi della pastorale** parrocchiale, dell'U. P., zonale e Diocesana: catechesi, scuola-università, pastorale della salute, carità, migrazione, missionarietà. Come pure disponibilità di religiosi per il servizio delle confessioni, della predicazione, delle messe; e l'accoglienza del ministero parrocchiale (nomina a parroci o vicari parrocchiali).

Conclusione.

Il nostro è un tempo più che mai favorevole a unire le “poche” e spesso “povere” forze per un cammino comune, sinodale appunto. Insieme, nel discernimento comune dei suggerimenti dello Spirito, Chiesa particolare e V.C. possiamo cogliere e sostenere quel rinnovamento che è chiesto dallo Spirito alla Chiesa e, dentro la Chiesa, alla V.C., per dare le risposte che il mondo si attende dalla Chiesa e dai cristiani, che hanno accolto il Vangelo come *Buona notizia* da annunciare soprattutto ai poveri, emarginati, lontani, e a tutti coloro che desiderano vivere in pienezza la vita e sostenere nel mondo la speranza.

ALLEGATO 3

SINTESI DEL CONFRONTO NEI GRUPPI

1. In base alla conoscenza e alla stima che abbiamo della Vita Consacrata come presbiteri, e come comunità, ci lasciamo interpellare dalla vita e dallo stile dei religiosi e religiose e dei consacrati?
2. Nelle persone e nelle comunità di Vita Consacrata quali disponibilità incontriamo e quali spazi condivisi si aprono in relazione alla corresponsabilità nella missione?

GRUPPO 1

Domanda n. 1

- Ognuno incide molto con il suo carisma, anche a seconda di come le riusciamo ad inserire nel contesto. Se inserite bene sono importanti.
- Influenza sulla vita delle nostre comunità e sul percorso personale di noi presbiteri.
- I laici sono molto più bravi di noi nel riferirsi anche ai religiosi, forse i nostri pregiudizi spesso incidono negativamente. Alcune difficoltà oggettive ci sono, ma occorre anche sapere andare oltre a questo e vedere quanto di positivo offrono. La dove vi è una bella collaborazione la loro presenza, lo stile sono importante riferimento.
- La stima è alta, ma le religiose del terzo mondo è opportuno restino là, non è consigliabile venano qui. Comunque si evidenzia che la presenza straniera sono anche aiuto a vivere la intercultura e segno di comunione.
- Sicuramente l'unione delle comunità religiose, così come le forme di vita consacrata differenti, che già abbiamo, come focalari, opus Dei ecc.
- La presenza è significativa al di là di ciò che possano fare, quindi anche questo aiuta ad inserire anche chi arriva da paesi del terzo mondo.

Domanda n. 2

- Poca conoscenza dei fedeli delle poche presenti dove sono comunità religiose piccole e anziane. Non sempre apprezzamento e stima.
- Siamo interpellati dalla comunione interna che vivono ad incidere molto. Così come l'attenzione alle relazioni, conoscere e incontrare.
- Vi è spesso anche sofferenza nella vita religiosa, fatica ad un dialogo aperto e schietto tra loro. Sicuramente necessaria una crescita della sinodalità, come intesa, sia maggiormente sviluppata all'interno delle comunità religiose. Così come il compito delle giovani o dei giovani a fare da infermieri ai confratelli anziani.
- Così come tra noi e loro il bisogno di crescere nella consapevolezza dell'autorità come servizio e non potere. Perché anche questo crea grandi limitazioni.
- Valorizzando la corresponsabilità reciproca tra Parrocchia e comunione religiosa permette una collaborazione fattiva per il bene della comunità.
- Laddove i religiosi/e vengono meno aiutare dove restano delle strutture da traghettare. Importante è non dimenticare la peculiarità della vita consacrata.

GRUPPO 2

- Fare rete tra parrocchia e religiosi sul territorio come corresponsabilità di visione pastorale.
- Quale realtà di Chiesa oggi però le persone vivono? Ancora radicata nella parrocchia semplicemente? Non pare il vissuto di molti fedeli, questo chiede un discernimento più fondativo, per pensare un servizio alla chiesa realmente incarnato nel concreto della nostra chiesa.
- La chiarezza di un progetto di unità pastorale (es. Lumezzane) permette di pensare una presenza-collaborazione tra consacrati, ministri e parrocchie feconda per la Chiesa intera, pastorale e carisma religiosi. Questo è molto fecondo ma realisticamente molto raro da vivere nella concretezza.
- La presenza religiosa nei luoghi di discernimento della pastorale UP rende fattiva la collaborazione e custodita una presenza valorizzante il carisma.
- Ripartire dalle cose semplici: qualche preghiera insieme, momenti di fra-

ternità in qualche occasione, perché le persone “vedano” la stima reciproca, dove i preti vivono questo nelle UP, la gente lo vede e apprezza.

GRUPPO 3

- La vita fraterna e la vita consacrata femminile è immagine della maternità.
- Il modo più autentico è il segno della fraternità. L'aspetto che contraddistingue la vita religiosa è quello della fraternità. Ci si lascia interpellare e ci si vuole bene. Nelle UP ci deve essere l'occasione anche di collaborazione per la vita ecclesiale.
- Esperienza di convivenza con suore: apprezzata l'attività pastorale più che i compiti, che comunque vivono. Se non fanno niente, la gente non capisce il valore delle suore.
- Recuperare una comunicazione efficace quando parliamo della vita consacrata. Altrimenti è difficile declinare.
- Presenza non è disponibilità. Pur essendo presenti tante volte non c'è disponibilità. E se non vivono la vita quotidiana, che segno è? Se vengono meno, le strutture che fine fanno?
- Come la mettiamo nelle unità pastorali la collaborazione tra preti diocesani e religiosi? Motivo: riferimento ai superiori religiosi.
- Bisogna recuperare che la presenza già è importante. Avere coraggio di sottolinearlo. Servizio è segno.
- Il carisma sta nel vivere la vita delle parrocchie.
- Sembra che ci sia il luogo comune che la vita consacrata sia stata la supplenza di determinati servizi.
- Il religioso segue la vita di Gesù.
- Purtroppo l'età avanzata determina persone fragili.
- Impressiona l'idea che le claustrali siano inutili.
- La Chiesa deve crescere nella consapevolezza della vita comunitaria che si fonda sulla consacrazione.
- Poi ci sono problemi interni, come in ogni comunità.
- Fondamentale è essere di stimolo per metterci di fronte alla realtà della vita religiosa.
- Certi luoghi comuni sulla vita consacrata sono offensivi.

- Recuperare una pastorale giovanile/vocazionale. Percezione che la pastorale vocazionale sia una caccia. Dobbiamo favorire le vocazioni che le persone sentono.
- Problema di santuari che fanno quello che vogliono e drenano risorse importanti.
- Distanza tra idea, importanza nella chiesa della vita religiosa, e problematicità del reale: le comunità presenti non sono testimonianza di vita fraterna.
- Importante è essere prima del fare. Ma differenza tra vita attiva e contemplativa. Siano fedeli al loro carisma.
- L'essere ridotti di numero è un limite per riuscire a tenere in piedi le opere e quindi difficoltà a vivere il carisma.
- La gente fa fatica a capire le esigenze delle comunità religiose.

GRUPPO 4

- Difficile, se non hai religiosi vicini alle comunità dove fai servizio, dire se collaboriamo o meno. I più conosciuti sono quelli ispirati all'ideale francescano.
- Un tempo già si cercava di valorizzare la presenza ma mandavano quelle anziane. Legate ai religiosi la predicazione di momenti liturgici. Adesso le ho in parrocchia ma ci sono problemi perché non tutti i sacerdoti sono preparati. Difficoltà per le loro regole interne (passare dal superiore), poco inserimento nella comunità.
- Nella concretezza c'è la fatica delle preoccupazioni pastorali, si perde di vista una dimensione centrale della Chiesa, quali sono gli spazi per farli esprimere. Le periferie sono visitate da loro.
- La vita consacrata è una presenza che c'è ed è significativa. Si sentono spesso sotto il presbitero.
- Il carisma interpella come dono dello Spirito, incontri che la Chiesa è cattolica.
- I religiosi non solo si chiedono che futuro avrà la vita religiosa, ma anche quale sarà la vita religiosa futura? La vita cristiana cerca la presenza delle monache come segno di ricchezza. A livello parrocchiale il religioso

deve tenere vivo l'ideale di totalità dei tre voti, essere come un'esperienza vivente di una totalità di donazione.

- Forse noi diocesani vediamo la vita consacrata e religiosa come a servizio della Diocesi e della chiesa locale. Che cosa chiediamo a loro perché possano aiutare la vita pastorale nostra: questo sminuisce il loro carisma proprio.
- Ricchezza di presenza, quando soprattutto i conventi/monasteri si aprono al territorio dove abitano e in collaborazione con le parrocchie.
- Il carisma è bello se resta dono e non si assolutizza. È giusto riconoscere al carisma la propria autonomia purché non diventi prevaricazione di quello che c'è ma deve coniugarsi dove vive.
- Punto di snodo può essere il Consiglio pastorale parrocchiale dove i religiosi possono far sentire la loro voce e progettare insieme.
- Maggiore attenzione verso la vita religiosa femminile.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Settembre 2024

1

Alle ore 10, presso l'auditorium Capretti, città, porta il saluto al Convegno organizzato per il ventesimo anniversario di Fondazione dell'Associazione famiglie numerose.

2

Alle ore 14,30, presso il Santuario di Vicoforte (diocesi di Mondovì) celebra la S. Messa in occasione delle feste mariane.

4

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18,30, presso la sede dell'Azione Cattolica, città, incontra il consiglio di presidenza.

5

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI, città, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

6

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 17,30, presso il santuario Madonnina del boschetto, nella frazione di Onzato a Castel Mella, presiede la S. Messa con l'unzione dei malati. Alle ore 20.15 presiede la processione mariana dalla Cattedrale al Santuario Santa Maria delle Grazie in città.

7

Alle ore 12, presso il Centro Pastorale Paolo VI, incontra il Vescovo della diocesi di Inhambane (Mozambico).

Alle ore 20,30, presso il giardino dell'episcopio, incontra i ragazzi che aderiscono all'iniziativa "from Me to We".

8

Alle ore 10,30, nella chiesa parrocchiale di Civate Camuno, presiede la S. Messa di apertura della settimana toviniana.

Alle ore 18, presso la Basilica Santa Maria delle Grazie, città, presiede la S. Messa nella festa patronale della natività di Maria.

9

Alle ore 9, presso la Casa delle Umili Serve di Gavardo, presiede la S. Messa in occasione dell'apertura del Capitolo.

10/11

Incontro dei Vicari Zonali presso l'Eremo di Montecastello.

13

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

14

Alle ore 10, presso l'auditorium Capretti, città, presenta la Lettera Pastorale alla vita consacrata.

Alle ore 18, in Cattedrale, concelebra la S. Messa e

reposizione del Tesoro delle Sante Croci, presieduta dal Cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como, in occasione della festa delle Sante Croci.

15

In Cattedrale, alle ore 18,30 presiede la S. Messa con il mandato ai ministri straordinari della Comunione.

16

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 16, presso il Centro Pastorale Paolo VI, incontra il gruppo di lavoro per la preparazione del Convegno diocesano 2026.

17

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 19, presso l'Oasi S. Antonio a Mompiano, incontra i presbiteri di nuova nomina.

18

Alle ore 9,30, presso il teatro Santa Giulia del Villaggio Prealpino, partecipa al Convegno del clero.

19

Alle ore 9,30, presso il teatro Santa Giulia del Villaggio Prealpino, partecipa al Convegno del clero.

20

Al mattino, in episcopio, udienze.

21

Alle ore 9, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio pastorale diocesano. Alle ore 14,30 benedice l'azienda Feltri Marone di Marone, che ha ripreso la sua attività dopo un devastante incendio.

Alle ore 20,30, presso l'Istituto Paolo VI, consegna il premio Paolo VI al Cardinale Giovanni Battista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme.

23

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella festa di San Matteo, patrono della Guardia di Finanza. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

24

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15,30, in episcopio, presiede la Commissione per le Fondazioni.

25

Al mattino, in episcopio, udienze.

26

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

27

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

28

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di ordinazione di tre diaconi.

29

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione della giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Alle ore 15,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione della Festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, patroni della Polizia. Alle ore 18, nella chiesa parrocchiale di Cologne, presiede la S. Messa con il rito di ammissione al diaconato di un candidato.

30

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Ottobre 2024

1

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.
Alle ore 15, in episcopio, presiede la commissione organizzativa per gli eventi riguardanti il Giubileo 2025.

2

Al mattino, in episcopio, udienze.

3

Alle ore 11,30, presso il Museo diocesano, partecipa alla Conferenza Stampa che presenta il nuovo assetto del Museo.
Alle ore 20, presso la chiesa di Sant'Agata in Brescia, partecipa al concerto commemorativo del maestro Agostino Orizio nel decimo anniversario della scomparsa.

4

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 18,30, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, città, presiede la S. Messa nella festa patronale di San Francesco durante la quale si compie il rito dell'offerta dell'olio della lampada da parte della comunità di Manerbio.

7

Al mattino, in episcopio, udienze
Alle ore 12.45, in cattedrale, presiede il rosario per la pace in risposta all'appello del patriarca di Gerusalemme.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 20,30, nella chiesa parrocchiale di Borgo San Giacomo, presiede la S. Messa a cui segue la benedizione di un piazzale dedicato a don Serafino Saleri.

8

Alle ore 17, in seminario, celebra la S. Messa.

9

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 18, presso l'aula magna dell'Università Cattolica, città, partecipa ad un incontro proposto, dall'Accademia Cattolica di Cultura, dal titolo: "Cambiamento d'epoca: declino o nuovo inizio?"

10

Alle 14,30, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, città, porge un saluto istituzionale al convegno internazionale: "Ripensare la cooperazione internazionale"
Alle ore 18,30, presso la chiesa del Buon Pastore, città, presiede la S. Messa nella memoria di San Daniele Comboni alla presenza della Comunità comboniana.

11

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

12

Alle ore 9, presso l'Istituto Pavoni, città, porta il saluto al convegno "L'inclusione dei bambini sordi: l'importanza del Lis e dell'Assistente alle Comunicazioni".
Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento della cresima ai ragazzi della parrocchia di Flero.
Alle ore 18,30, nella chiesa parrocchiale di Castenedolo, presiede la S. Messa di apertura delle missioni parrocchiali.

13

Alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Borgosatollo, presiede la S. Messa nel 150° anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale.
Alle ore 18,30, nella chiesa parrocchiale di Pievedizio, presiede la S. Messa in occasione delle feste quinquennali dedicate alla Madonna.

14

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15,30, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio in Brescia, presiede la S. Messa con le esequie di don Bernardino (Dino) Capra.

15

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, presso il Centro Pastorale Paolo VI, incontra il gruppo di lavoro per la preparazione del Convegno diocesano 2026.

Alle ore 18, presso l'Ospedale Richiedei di Gussago, presiede la S. Messa in suffragio delle persone che sono state ricoverate nel reparto dei pazienti terminali.

16

Al mattino, in episcopio, udienze.

18

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17,30, presso la sede dell'ATS Brescia, porta il saluto a un Convegno sul tema della sicurezza sul lavoro.

19

Alle ore 9,30 presenza alla premiazione di Cuore Amico presso l'Auditorium Capretti dell'Istituto Artigianelli.

Alle ore 14,30, nella chiesa parrocchiale di Pilzone, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Claudio Pezzotti.

Alle ore 17, presso la chiesa parrocchiale di Montichiari, presiede la S. Messa in occasione del raduno provinciale degli alpini.

Alle ore 20,30, in Cattedrale presiede la Veglia Missionaria in occasione della Giornata Missionaria Mondiale.

20

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Azzano Mella, presiede la S. Messa per la costituzione dell'Unità Pastorale "Maria Madonna del Rosario" che comprende le parrocchie di Azzano Mella, Capriano del Colle, Fenili Belasi.

Alle ore 15, presso il PalaGeorge di Montichiari presiede la S. Messa in occasione dell'incontro regionale del Rinnovamento nello Spirito.

21

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

22

Alle ore 10, presso la parrocchia di San Gottardo in Brescia, incontra i preti residenti.

23

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di Bienno, presiede la S. Messa con il rito delle esequie del Vescovo mons. Giovanni Battista Morandini.

25

Alle ore 10,30, presso la sede del gruppo Foppa, città, partecipa all'inaugurazione dell'anno accademico.

26

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento delle cresime ai ragazzi della parrocchia di Chiari.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di consacrazione di tre donne nell'Ordo Viduarum.

27

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Corteno Golgi, presiede la S. Messa per la zona pastorale I – alta Valle Camonica.

28

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le

destinazioni dei ministri ordinati.
Alle ore 21, presso la stazione ferroviaria, incontra i “poveri” aiutati da Suor Paola.

29

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15,30, in episcopio, presiede la Commissione per le Fondazioni.

30

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.
Alle ore 18, in duomo vecchio, presiede la S. Messa per gli universitari.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Capra don Bernardino



*Nato a Chiari il 16.6.1947; della parrocchia di S. Antonio di Padova, città;
ordinato a Brescia il 10.6.1972.*

Vicario a cooperatore al Gesù Divin Maestro, Roma dal 1972 al 1974.

Vicario cooperatore a Rovato dal 1974 al 1976.

Parroco a Prabione dal 1976 al 1986.

*Direttore dell'Eremo "Card. Carlo Maria Martini"
di Montecastello dal 1976 al 2021.*

*Delegato del Vicario generale per l'assistenza pastorale degli Enti
e delle Istituzioni ecclesiali afferenti alle realtà delle Comunicazioni
sociali della diocesi di Brescia dal 2021.*

Deceduto a Gavardo l'11.10.2024.

*Funerato il 13.10.2024 a Brescia - S. Antonio da Padova
e sepolto a Brescia - S. Bartolomeo.*

Corale e sentito cordoglio ha suscitato in tutta la diocesi la notizia della morte di don Dino Capra, poiché era uno dei sacerdoti più conosciuti e stimati della Chiesa bresciana per aver diretto per 45 anni l'Eremo di Montecastello, sempre accogliente verso preti e laici.

Nato a Chiari dove il padre, insegnante e musicista, era organista della chiesa di S. Bernardino e, forse per questo, fu battezzato col nome dal santo francescano di Siena, quando aveva 10 anni la sua famiglia si trasferì a Brescia nella parrocchia oltre Mella dedicata a S. Antonio, affidata ai Padri filippini della Pace e don Capra ebbe come parroco il card. Giulio Bevilacqua che influì non poco sulla sua sensibilità liturgica ed ecclesiale.

Dopo l'ordinazione fu destinato come curato nella parrocchia romana di Gesù Divin Maestro dove rimase per due anni, intensi di lavoro nell'ambito della pastorale giovanile. Tornato a Brescia per altri due anni fu curato a Rovato e nel 1976 fu nominato direttore di Montecastello. E nella lunga stagione trascorsa nella casa di spiritualità, affiancato dalla piccola comunità delle Suore Dorotee di Cemmo, ha lanciato il luogo, a picco sul lago di Garda, come vera oasi di silenzio, ascolto e meditazione della Bibbia, preghiera, formazione. Assiduo frequentatore dell'Eremo fu il card. Carlo Maria Martini e, pertanto, dopo la radicale ristrutturazione della casa arredata con gusto e semplicità, don Dino titolò l'Eremo proprio al biblista Arcivescovo di Milano. E durante la sua direzione avvenne anche il fondamentale passaggio di proprietà dall'Azione Cattolica alla Diocesi.

Sacerdote dal carattere aperto e sereno, sagace e acuto, buono e sincero sempre, don Dino è stato un preparato predicatore di esercizi e ritiri. Conosceva bene la Sacra Scrittura e i documenti del Concilio Vaticano II, la Chiesa del nostro tempo e i problemi sociali. Ma non è stato solo l'uomo della Parola ma anche dell'ascolto: sapeva capire chi gli apriva il cuore, dare consigli, parole di conforto, compagnia nella "lettura dei segni dei tempi". Le porte dell'Eremo di Montecastello sono sempre state aperte a tutti: a coloro che desideravano affinare la loro spiritualità e a coloro che erano in sofferta ricerca di senso. Per nulla clericale nel suo stile di vita ha intessuto rapporti significativi anche con tanti laici di ogni condizione.

"Grazie Signore – scrisse – per avermi chiamato all'Eremo di Montecastello, dove il silenzio sta all'ombra della Parola e la vita comune nello Spirito costruisce la chiesa di oggi e di domani".

Lasciato l'Eremo si stabilì al Centro pastorale Paolo VI in città, svolgendo volentieri il ruolo di consigliere ecclesiastico della Fondazione San Francesco di Sales per i media diocesani. Lavorò con passione nel nuovo incarico fino

a quando si ripresentò una malattia che aveva già affrontato e superato in passato. Dopo alcuni ricoveri si rese opportuna la collocazione presso la Rsa Elisa Baldo di Gavardo, dove, come ben disse mons. Angelo Gelmini durante la veglia funebre “il silenzio che ha insegnato gli è stato maestro nell’ultima fase della vita”. Infatti don Dino, nel silenzio della sofferenza, confortato da familiari, amici, dalle Umili Serve e da una lettera di papa Francesco si è preparato all’incontro con sorella morte. I suoi partecipatissimi funerali presieduti dal Vescovo furono celebrati nella chiesa di S. Antonio. Ora riposa in pace nel cimitero di S. Bartolomeo.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Pezzotti don Claudio



*Nato a Marone il 28.12.1944; ordinato a Brescia il 31.8.1968;
della parrocchia di Marone.*

Vicario cooperatore a S. Vigilio V.T. dal 1968 al 1972.

Vicario cooperatore a Orzivecchi dal 1972 al 1980.

Parroco a Cecino di Degagna e supplente a Eno dal 1980 al 1986.

Parroco a Degagna dal 1987 al 2001.

Parroco a Pilzone dal 2001 al 2022.

Deceduto il 17.10.2024 presso la casa canonica di Pilzone.

Funerato e sepolto a Pilzone il 19.10.2024.

Originario di Marone don Claudio Pezzotti, a Pilzone, frazione di Iseo affacciata sul lago che tanto gli era familiare fin dall'infanzia, aveva voluto rimanere dopo la sua rinuncia a parroco. Nella piccola parrocchia del Sebino era quiescente ma, in realtà, i fedeli hanno continuato a considerarlo il loro prete, il loro parroco che ben teneva la chiesa e aveva buone relazioni con tutti, nonostante avesse problemi nella parola dopo aver subito l'intervento della laringectomia. Ultimamente curava con gusto il giardino della canonica, assecondando una sua ammirevole passione per

il giardinaggio che a Degana lo portò a coltivare proverbiali ortensie sulla sua terrazza. Sapeva, comunque, comunicare con il suo interlocutore con quella simpatia e empatia che lo hanno sempre accompagnato dal Seminario fino alla terza età, quando con passo lento e crescente affaticamento si poteva trovare nelle vicinanze della chiesa, pronto a cambiare qualche parola pur nella difficoltà della sua voce.

Faceva parte di quella classe numerosa che fu eccezionalmente ordinata a fine agosto, e non in giugno, dell'ormai mitico 1968. La sua prima destinazione fu l'Oratorio di S. Vigilio di Concesio dove rimase per quattro anni. Seguì l'esperienza settennale di curato a Orzivecchi. Erano anni ferventi quelli, quando i curati negli Oratori dovevano confrontarsi con una gioventù inquieta e, talvolta, contestatrice e ideologizzata. Don Claudio tenne testa bene a questa sfida. E quando nel 1980 gli fu chiesto di diventare parroco nelle frazioni fra i monti di Vobarno, Cecino, Eno e poi Degagna obbedì volentieri ma portando con sé un poco del sentimento dell'esiliato. Sentimento che, tuttavia, non gli impedì di essere un pastore dedito a tutto il territorio, sempre disponibile a raggiungere anche le frazioni più minuscole, a valorizzare i segni religiosi popolari quali le santelle o le piccole chiesette che teneva sempre ottimamente, come ebbe cura anche delle chiese parrocchiali, interessandosi pure dell'arte che contenevano.

Curò molto anche il suo rapporto di pastore con la gente. Disponibile per i più piccoli coi quali non si sottraeva a giocare a calcio con loro, fino alle famiglie di tutte le categorie. Frequentava i suoi parrocchiani nelle case e benediceva le stalle. La sua canonica dove viveva con la mamma anziana e la sorella era un riferimento: sapeva ascoltare, accogliere, dare consigli preziosi, soprattutto in confessione.

Questo stile pastorale lo portò anche quando fu trasferito a Pilzone, comunità che guidò per oltre vent'anni.

Don Claudio è stato un sacerdote semplice, mite, sereno, con una spiccata spiritualità. Prete di rara intelligenza, aveva una biblioteca invidiabile e si teneva sempre aggiornato mentre svolgeva il suo compito nel solco della tradizione bresciana. Come tutte le persone miti e intelligenti sapeva anche vedere con humor e un pizzico di ironia gli eventi parrocchiali e mondiali, affrontando tutto con cristiana sapienza.

Nell'ultimo periodo della sua vita, crescendo i suoi limiti di salute, soleva spesso dire: “sarà quel che Dio vorrà”, pronto a seguire quella divina volontà che gli chiese di lasciare questo mondo per la vita eterna nel cuore del mese di un piovoso ottobre. Avrebbe compiuto ottant'anni a fine dicembre. Ora riposa nel cimitero di Pilzone, l'ultima amata tappa del suo fecondo ministero sacerdotale.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Chiapparini don Giuseppe



*Nato a Paisco il 19.9.1940; della parrocchia di Paisco;
ordinato a Brescia il 25.6.1966.*

Vicario cooperatore a Pian Camuno dal 1966 al 1968.

Parroco a Ponte Savio dal 1968 al 1973.

Parroco a Cimbergo dal 1973 al 1984.

Parroco a Cedegolo dal 1984 al 2003.

Cappellano dell'Ospedale civile a Edolo dal 2003 al 2021.

Presbitero collaboratore a Edolo e Cortenedolo dal 2003 al 2023.

Presbitero collaboratore a Monno dal 2008 al 2023.

Deceduto il 31.10.2024 presso la RSA di Bienno.

Funerato e sepolto il 3.11.2024 a Paisco.

Un prete camuno per nascita e per ministero, nato a Paisco e sempre operante in Valle. Ed ora nel minuscolo cimitero di Paisco don Giuseppe Chiapparini riposa in pace, accanto ai genitori, in attesa del premio eterno riservato ai servi buoni e fedeli del Vangelo.

E don Giuseppe buono e fedele lo è stato sempre, fin da bambino quando, pur gracile di salute, maturò la decisione di entrare in Seminario. In

questo fu certamente aiutato dalla fede che respirava in famiglia: la sua era una famiglia numerosa, composta da dieci figli e oltre a lui, un altro fratello più giovane, don Santo Chiapparini, divenne sacerdote.

In Seminario si trovò inserito in una classe vivace e numerosa che ha visto giungere all'altare ben 28 ordinati. Era il 1966 e soffiava forte il vento post conciliare. La sua prima destinazione come Curato fu nella parrocchia di Piancamuno dove rimase per due anni. Seguì poi il periodo in cui, nonostante la giovane età, fu nominato parroco. Prima in Valsaviore per cinque anni, dove svolgeva il suo ministero nelle minuscole comunità di Ponte, Fresine e Isola. Seguì la feconda esperienza di parroco a Cimbergo che guidò per più di un decennio. Infine per quasi un ventennio fu parroco a Cedegolo e Andrista.

Da ultimo assunse l'incarico di rettore di San Giovanni a Edolo, dove svolgeva anche il ruolo di cappellano del locale Ospedale e della Casa di riposo "Giamboni", compiti che non gli impedirono di offrire generosamente la sua collaborazione anche nelle parrocchie di Cortenedolo e Monno.

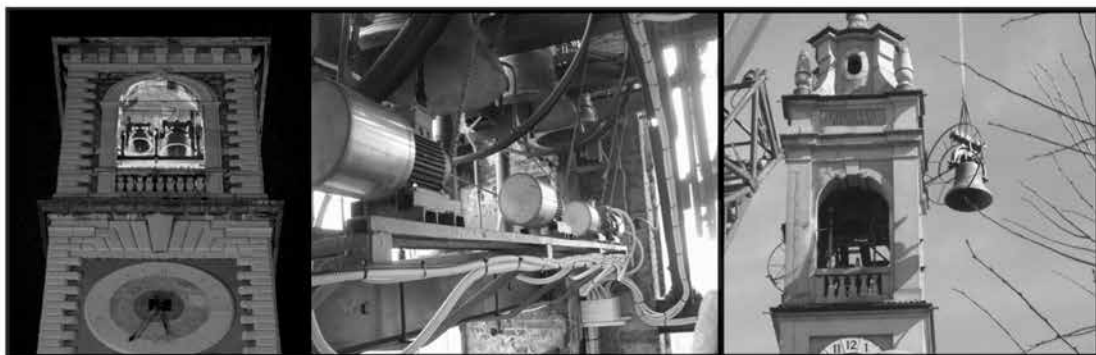
Ovunque ha lasciato un affettuoso ricordo, come hanno dimostrato, nella parrocchiale di S. Paterio a Paisco, la partecipazione ai suoi funerali di gente proveniente dai diversi paesi e la presenza dei Sindaci di ben sette Comuni della Val Camonica, i numerosi concelebranti attorno al Vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada e al Vescovo emerito di Palestrina mons. Domenico Sigalini, condiscipolo e amico del sacerdote camuno.

Don Giuseppe Chiapparini, infatti, nonostante si definisse con un pizzico di autoironia "un piccolo prete di montagna", è stato un pastore incisivo per la sua laboriosità, fedeltà ai doveri pastorali, alla spiritualità sacerdotale, vicinanza alla gente. È stato un prete semplice, umile, schietto, alieno ad ogni pretesa, "fanciullesco" perfino in alcuni suoi tratti. Ma non sprovveduto. Anzi, come ha richiamato mons. Domenico Sigalini nella testimonianza portata durante i funerali, don Giuseppe aveva una positiva "furbizia montanara" che lo ha facilitato nella gestione delle parrocchie a lui affidate.

Sempre durante i funerali il fratello don Santo ha delineato un ritratto familiare e il Sindaco di Paisco ha espresso la gratitudine di tutti i laici che hanno operato con don Giuseppe.

Nel 2023, lasciata ogni collaborazione parrocchiale, accettò di essere ospite della Casa di riposo "mons. Zani" di Bienno dove si è spento serenamente

a 84 anni, nella vigilia della festa di tutti i Santi: una coincidenza felicissima per ricordare quella “comunione” dei Santi che ci riguarda già in terra e quel Paradiso dove i sacerdoti partecipano alla perenne liturgia del cielo.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

S.E. Morandini Mons. Giovanni Battista



Nato a Bienna il 30 giugno 1937. Ordinato a Bienna il 22 luglio 1962.

Studente a Roma dal 1962 al 1966.

Nunziatura in Bolivia dal 1966 al 1970.

Nunziatura in Kenya dal 1970 al 1971.

Segretario Nunziatura in Belgio dal 1971 al 1975.

Nunziatura in Brasile dal 1975 al 1979.

Al Consiglio per gli Affari Pubblici della S. Sede dal 1979 al 1983.

Eletto Arcivescovo titolare di Numidia il 30 agosto 1983.

Consacrato a Brescia l'8 ottobre 1983.

Nunzio Apostolico in Rwanda dal 1983 al 1990.

Nunzio Apostolico in Guatemala dal 1990 al 1997.

Nunzio apostolico in Corea e Mongolia dal 1997 al 2004;

Nunzio apostolico in Siria dal 2004 al 2008.

Nunzio apostolico emerito dal 2008.

Deceduto il 21.10.2024 presso la R.S.A. di Bienna.

Funerato e sepolto il 23.10.2024 a Bienna.

Il Vescovo, Nunzio apostolico emerito, mons. Giovanni Battista Morandini nacque a Bienna il 30 giugno 1937. I suoi genitori gestivano una

panetteria nel rinomato borgo camuno ed erano molto conosciuti e stimati. Giovanni Battista fu battezzato anche col nome di Giuseppe. In famiglia erano più fratelli e sorelle coi quali coltivò sempre un buon affiatamento. Non per nulla alcuni familiari si trasferirono anche a Roma.

Nel clima profondamente cristiano della famiglia e nella assidua frequentazione della parrocchia, maturò presto la sua vocazione ed entrò in Seminario da ragazzo.

Durante gli studi teologici seminaristici, proprio per la sua serietà ed equilibrio fu inviato a Roma per perfezionare gli studi e conseguire il titolo accademico. Per questa ragione non ricevette l'ordinazione con i suoi numerosi compagni ma fu ordinato presbitero un mese dopo a Bienno il 22 luglio 1962. Dopo l'ordinazione completò gli studi ecclesiastici a Roma fino al 1966, anno in cui iniziò il suo ministero nell'ambito della Diplomazia Pontificia. Iniziò operando per un quadriennio in un Paese complesso dell'America Latina: la Bolivia. Nel 1970 per un anno passò all'Africa, nella Nunziatura del Kenya. Dal 1971 al 1975 La Segreteria di Stato lo nominò Segretario della Nunziatura in Belgio. Dal 1975 al 1979 operò nella Nunziatura del Brasile, con sede a Brasilia. Per un quadriennio fu successivamente chiamato al Consiglio per gli Affari Pubblici della Santa Sede. Il 30 agosto del 1983, papa Giovanni Paolo II lo elesse Vescovo, col titolo di Arcivescovo di Numidia. La sua consacrazione episcopale avvenne nella Cattedrale di Brescia l'8 ottobre dello stesso anno, con la partecipazione di tre Cardinali: il consacrante Agostino Casaroli, Segretario di Stato; conconsacranti Bernardin Gantin, membro del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa e Eugenio Sales De Araujo, membro della Sacra congregazione dei Vescovi. In una Cattedrale particolarmente gremita il card. Casaroli ricordò le parole di Paolo VI sul dono dell'episcopato "avvenimento stupendo, unico, formidabile e irrevocabile".

Il Segretario di Stato Casaroli nella sua omelia sottolineò che l'episcopato è un ministero non un privilegio, una potestà affidata per l'altrui vantaggio, è un servizio, una responsabilità legata alla carità della Chiesa.

Il Card. Agostino Casaroli richiamò pure il compito del Vescovo-nunzio: "servire la collegialità e la carità della Chiesa, perché i diritti dell'uomo siano rispettati nella libertà, nella pace e nell'amore".

E come Nunzio Apostolico mons. Gian Battista Morandini trascorse tre

settenati in tre stati molto diversi tra loro per geografia, storia, cultura, situazioni politiche: Rwanda in Africa, Guatemala in America Centrale, Corea e Mongolia in Asia. Nel 2004 al fu nominato nunzio in Siria, in anni già caldissimi per quell'area del Medioriente. Vi rimase quattro anni poiché nel 2008, passato i 70 anni, poté lasciare l'attività diplomatica diretta divenendo Nunzio apostolico emerito.

Nella sua intensa attività nelle Nunziature del mondo, come impiegato prima e Nunzio poi, mons. Morandini ha sempre onorato il ruolo che deve avere un diplomatico pontificio: da un lato fermo nel vigilare sulla libertà e l'attività della Chiesa, dall'altro rispettoso della realtà locale. Il Nunzio Morandini, cosciente che il Nunzio è "l'ombra del Santo Padre" dove è inviato, è sempre stato discreto e rispettoso, mai indulgente a protagonismi personali. Ha valorizzato con sapienza le Chiese locali e le istituzioni civili benefiche che erano presenti senza pregiudizi e rigidismi. Ma da bresciano concreto e ben formato dal punto di vista cristiano ha sempre coltivato anche la certezza che era rappresentante della Chiesa di Roma, "segno di unità e promotrice di carità" e non si è mai sottratto ai suoi doveri di aiuto e sostegno in varie necessità, secondo il luogo dove si trovava.

A Kigali, in Rwanda accolse signorilmente il Vescovo di Brescia mons. Bruno Foresti e l'accompagnatore don Gigi Bonfadini, reduci dalla nottata nel carcere milanese di San Vittore perché, all'aeroporto, furono accusati di esportare valuta superiore a quella consentita. In realtà erano offerte destinate ai missionari. Mons. Morandini fu gentile, accorto, sensibile infondendo al Vescovo di Brescia fiducia e serenità nell'affrontare il suo viaggio missionario africano...pur con nulla da portare ai missionari.

Inoltre in Rwanda dovette confrontarsi con le tensioni fra ruandesi di diverse etnie: hutu e tutsi. Tensioni che portarono successivamente ad una sanguinosa guerra civile, nel 1994 quando mons. Morandini era ormai in Guatemala.

Anche il suo ultimo incarico in Siria ha riguardato quattro anni in un Paese di contrasti e conflitti con gli Stati limitrofi, ma anche per tensioni interne dovute a tre questioni irrisolte: curda, libanese e palestinese.

Tornato da "pensionato" nella sua Bienno in Valcamonica, mons. Morandini, finché la salute glielo ha permesso, ha costituito una preziosa presen-

za e un'offerta di servizio in Diocesi: cresime, cerimonie religiose, feste della pietà popolare lo hanno visto celebrante spigliato e generoso. Anche nella sua comunità di Bienno, dove risiedeva in una casa messa a disposizione dai familiari, tra l'antica chiesa di S. Pietro in Vincoli e l'Eremo dei SS. Pietro e Paolo, non si è mai sottratto ai servizi liturgici richiesti. E la sua affezione a Bienno si è manifestata anche nel determinante contributo offerto per la realizzazione della pinacoteca, che porta il suo nome, a Palazzo Simoni Fè. L'esposizione artistica contiene opere raccolte durante la sua attività nel mondo e donate alla comunità biennese. Si tratta, come ebbe a dire lui stesso, "solo di una testimonianza di emozioni, stati d'animo, ricordi connessi ai luoghi attraversati nei tanti anni di missione sacerdotale".

Il suo servizio pastorale di Vescovo emerito è andato via via diradandosi per motivi di salute, fino alla quasi chiusura nella sua abitazione prima e successivamente, dall'estate del 2024, nella Casa di Riposo "Mons. Damiano Zani" di Bienno, nel cui statuto è sancita una preferenza per gli i sacerdoti di origine biennese, dove si è spento serenamente all'età di 87 anni all'alba del 21 ottobre 2024.

Nella chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita in molti hanno visitato la sua salma per una preghiera di suffragio. I suoi funerali sono stati presieduti dal Vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada, nella stessa parrocchiale colma di fedeli. Concelebravano venticinque sacerdoti.

Mons. Tremolada, oltre all'omelia funebre, ha letto il testo del telegramma dell'attuale Segretario di Stato mons. Pietro Parolin e la lettera del bresciano Vescovo di Bergamo mons. Francesco Beschi.

Mons. Morandini è stato sepolto nel cimitero di Bienno, nella cappella dei sacerdoti: un luogo consono alla sua vita, spesa onorevolmente come ministro di quella Chiesa di Cristo "sparsa su tutta la terra".

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Cadenelli don Gian Franco



*Nato a Brescia il 25.10.1955, della parrocchia di Vobarno,
ordinato a Brescia il 9.6.1979.*

Vicario cooperatore a Roé Volciano dal 1979 al 1984.

Vicario cooperatore a Montichiari dal 1984 al 1989.

Vicerettore triennio sup. Seminario diocesano dal 1989 al 1993.

*Vicario parrocchiale festivo delle parrocchie
delle Pertiche di Valle Sabbia dal 1993 al 1998.*

Vicario parrocchiale festivo a Carcina dal 1999 al 2000.

Vicerettore del Seminario diocesano dal 1993 al 2001.

Presbitero collaboratore a Bovegno dal 2000 al 2001.

Vicerettore della Comunità Vocazioni Giovanili dal 2001 al 2002.

*Amministratore parrocchiale ad Armo, Bollone, Magasa,
Moerna e Turano dal 2001 al 2002.*

«Fidei Donum» in Albania dal 2002 al 2023.

Deceduto il 30.10.2024

*presso la parrocchia di San Nicola di Suç - Burrel
diocesi di Rreshen (Albania).*

Funerato e sepolto il 2.11.2024

a Suç - Burrel diocesi di Rreshen (Albania).

Si è spento in Albania dopo aver compiuto da pochi giorni 69 anni e in Albania ha voluto essere sepolto, fra la gente del Paese delle Aquile che tanto amava e che aveva cominciato a servire come pastore buono e generoso nel 2002, quando scelse di esercitare il suo ministero come Fidei donum, accogliendo l'invito del Vescovo a portare il Vangelo in terre lontane.

E per la Chiesa cattolica in terra d'Albania, dove è molto radicata anche la religione musulmana, don Gian Franco Cadenelli ha lavorato indefessamente, sia nell'ambito della evangelizzazione come in quello della promozione umana, avviando e seguendo con passione progetti pastorali e progetti sociali come quello che ha supportato anche nei mesi della malattia: un sostegno agli anziani del territorio di Suc-Klos nel nord est dell'Albania, rimasti soli e bisognosi di un sostegno economico e relazionale.

In Albania don Cadenelli ha ricoperto vari ruoli, anche di rilievo, come quello di Vicario Generale della diocesi di Rreshen. Ed è stato proprio il vescovo di quella diocesi mons. Gjergj Meta a celebrare i funerali di don Cadenelli, affiancato da mons. Pierantonio Tremolada che ha voluto recarsi in Albania a testimoniare la vicinanza di tutta la diocesi di Brescia, grata a don Cadenelli per il suo lavoro missionario ma anche per gli anni dedicati al Seminario. Infatti per più di un decennio è stato educatore, formando generazioni di giovani in ricerca vocazionale, prima come vicerettore in Liceo, poi come vicerettore in Teologia e Comunità Vocazioni Giovanili. E mentre svolgeva questo incarico non ha mai dismesso il suo ruolo di collaboratore festivo nelle parrocchie valsabbine delle Pertiche Alte, in Val Trompia a Carcina e Bovegno e nell'Alto Garda.

Precedentemente, dopo l'ordinazione nel 1979 era stato curato per cinque anni a Roè Volciano e per altri cinque a Montichiari, rivelando la sua capacità educativa silenziosa e discreta ma altrettanto efficace. E per queste ragioni fu chiamato in Seminario.

Sacerdote riservato, gentile, generoso e sincero, semplice e affidabile, più portato ai fatti che non alle parole era capace di amicizia e di relazioni costruttive e ha sempre curato con convinzione la sua spiritualità personale.

Era originario di Vobarno, parrocchia che ha sempre amato e che lo ha sostenuto nei suoi progetti albanesi con simpatia, solidarietà e comunione.

Nell'ottobre del 2023 lo colse di sorpresa quella malattia che non perdo-

na e dovette rientrare a Brescia per un intervento urgente alla Poliambulanza. Purtroppo la diagnosi dei medici non lasciava molte speranze, anche se don Gian Franco, che non aveva mai perso la sua lucidità, recuperò la parola e dopo un ricovero presso la Rsa Elisa Baldo di Gavardo, nonostante fosse costretto alla carrozzina, volle tornare in Albania, nella sua missione di Klos dove visse gli ultimi mesi assistito con amorevolezza dai suoi ex parrocchiani.





Si è spento serenamente, come un lumicino giunto alla fine, dopo aver dato tanta luce. Ed è significativo che i suoi funerali siano stati celebrati nel giorno che la Chiesa dedica al ricordo dei defunti.

Ora don Gian Franco riposa presso il piccolo cimitero di Suc-Burrel nella diocesi albanese di Rreshen, sepolto nel cortile di una struttura della comunità parrocchiale, all'ombra di una edicola con l'immagine della Vergine Maria che sembra amorevolmente vigilare sulla tomba di un prete bresciano, missionario e pastore fedele al Vangelo.

La sua Vobarno lo ha ricordato con una celebrazione presieduta dal Vescovo nell'ottava della morte.



DIOCESI DI BRESCIA

 Via Trieste, 13 – 25121 Brescia
 030.3722.227
 rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it
 www.diocesi.brescia.it



Portale d'ingresso
del Palazzo Vescovile
(secolo XVIII)